RESOCONTO STENOGRAFICO

164.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**
E DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDICE

PAG.

Missioni 17767

Disegni di legge:
(Annunzio) 17767

Disegno di legge di conversione:
(Autorizzazione di relazione orale) . 17768

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
S. 1052. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici *(approvato dal Senato)* (2989).
PRESIDENTE . . 17768, 17771, 17772, 17774, 17775, 17777, 17779, 17781, 17782, 17784, 17785, 17791, 17793, 17794, 17795, 17800, 17802
AMATO GIULIANO, *Ministro del tesoro* . 17801, 17802
ARTIOLI ROSSELLA *(PSI)* 17781
BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 17772
CIAMPAGLIA ALBERTO *(PSDI)* . . 17775, 17776 17802
CIPRIANI LUIGI *(DP)* 17769
COLONI SERGIO *(DC), Relatore* . 17784, 17794
GITTI TARCISIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 17794
GUNNELLA ARISTIDE *(PRI)* 17777

PAG.

MELLINI MAURO *(FE)* . 17774, 17776, 17793, 17794
MINUCCI ADALBERTO *(PCI)* . . . 17782, 17783
PIRO FRANCO *(PSI)* 17794
RUSSO FRANCO *(DP)* 17792
SERRENTINO PIETRO *(PLI)* 17771
SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 17801
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 17779, 17795

Proposte di legge:
(Annunzio) 17767
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 17809
(Trasmissione dal Senato) 17808

Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
(Annunzio) 17809

Risoluzione:
(Annunzio) 17809

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 al 31 luglio 1988:
PRESIDENTE 17807

PAG.

Corte dei conti:
(Trasmissione di un documento) . . 17768

Ministro delle partecipazioni statali:
(Trasmissione di documenti) 17768

Votazioni segrete 17795

Votazione segreta di un disegno di legge 17802

Votazione per appello nominale . . . 17785

Ordine del giorno della prossima seduta 17810

Apposizione di firme ad interrogazioni 17810

Apposizione di firme ad una mozione 17810

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo 17810

La seduta comincia alle 15.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 luglio 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Baghino, Biondi, Caradonna, D'Acquisto, de Luca, Gorgoni, Manzolini, Melillo, Mennitti, Pellegatta, Scalfaro, Tassi e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 luglio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MOTETTA ed altri: «Incentivi per lo sviluppo delle aree in crisi dell'Arco alpino» (3040);

VOLPONI: «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (3041);

TORCHIO ed altri: «Modifica dell'aliquota IVA per i prodotti a base di carni lavorate» (3042);

FINI ed altri: «Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità» (3043);

PIREDDA: «Nuove norme sull'elezione per la Camera dei deputati» (3044);

SOLAROLI ed altri: «Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (3045).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CEDERNA ed altri: «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Roma» (3046);

PUMILIA: «Progettazione ed esecuzione di una nuova arteria di collegamento tra le città di Palermo e di Agrigento» (3047).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro di grazia e giustizia:

«Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali» (3048);

Dal Ministro del tesoro:

«Partecipazione italiana alla V ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo» (3049).

Saranno stampati e distribuiti.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'auutorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (2990).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso le note di aggiornamento dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM per il periodo 1987-1990.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, tali documenti sono deferiti, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmmi delle partecipazioni statali, la quale dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 agosto 1988.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 19 luglio 1988, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella prima quindicina del mese di luglio 1988, accompagnato dalle deliberazioni e dagli allegati relativi (doc. VI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1052 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici (approvato dal Senato) (2989).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e si sono esauriti gli interventi sugli emendamenti ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, la questione di fiducia posta sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione al nostro esame dimostra ancora una volta che cosa intenda il Governo allorquando parla di riforme istituzionali che dovrebbero garantire una maggiore funzionalità del Parlamento. L'esecutivo ricorre al voto di fiducia solo per arroganza, per potersi sottrarre al giudizio dei deputati della maggioranza, per continuare a governare mediante decreti-legge, per attuare politiche impopolari, che suscitano la reazione perfino degli stessi parlamentari della maggioranza. La richiesta del voto di fiducia, di fatto paralizza il Parlamento, impedisce ogni sorta di discussione e di confronto: questo è il vero disegno che il Governo ha in mente quando propone le riforme istituzionali.

Tale atteggiamento si è manifestato fin dai primi giorni dell'insediamento dell'attuale Governo, che è nato proprio con questo obiettivo. Del resto la legge antisciopero, approvata recentemente dal Senato, è una prova di quanto affermo. In altri termini si vuole criminalizzare la lotta sociale, uno degli aspetti fondamentali della democrazia, attribuendo ai lavoratori la responsabilità dello sfascio dei servizi pubblici nel nostro paese.

Abbiamo visto come nulla funzioni nella pubblica amministrazione e come lo stesso Parlamento non funzioni per responsabilità del Governo e della maggioranza.

La legge antisciopero limita certamente i diritti dei lavoratori.I gestori dei servizi pubblici non hanno mai fatto nulla per garantire alternative e più volte i rappresentati dei comitati di lotta dei ferrovieri, del pubblico impiego e della scuola hanno dimostrato che chi ha sfasciato le strutture ed i servizi pubblici non sono stati i lavoratori, ma coloro che hanno avuto la responsabilità di gestire il potere in questi anni nei settori più direttamente collegati ai bisogni dei cittadini.

Evidentemente, dietro questo tipo di politica si è inserita la nuova arroganza del grande padronato privato. L'atteggiamento della FIAT è, appunto, coperto da tali politiche ed abbiamo visto come la contrattazione sindacale venga nuovamente attaccata, come all'interno delle fabbriche torni la repressione degli anni '50, i «reparti-confino», i ricatti, i licenziamenti politici.

Vi è dunque un connubio, una linea politica comune, ed il grande padronato privato si sente sostenuto ed appoggiato nella propria azione antioperaia dalla politica di questo Governo.

Un'altra dimostrazione di come intendiate la trasparenza (e uno degli aspetti centrali delle riforme istituzionali) è rappresentata dalla vicenda della Commissione inquirente, la cui azione si è in tutti i modi cercato di bloccare; ancora ieri la democrazia cristiana ha tentato di impedire che i ministri venissero rinviati davanti alle Camere riunite per essere giudicati. Ancora una volta si è cercato di coprire le malefatte dei ladroni di Stato, che non sono evidentemente riconducibili semplicemente alle vicende dei tre ministri; si tratta infatti di un fenomeno di massa, che è diventato ormai il vostro modo di essere e di governare e che cercate in ogni modo di difendere e perpetuare.

Per quanto riguarda le politiche del Governo, proprio in questi giorni avete approvato un provvedimento gravissimo, che, ancora una volta, dietro il paravento della riduzione del debito pubblico, del taglio delle spese inutili, del risanamento dell'economia e della finanza pubblica, persegue gli obiettivi di sempre, cioè una redistribuzione di ricchezza attuata dallo Stato, dagli strati meno protetti verso quelli privilegiati della società. I meccanismi monetari e finanziari che agiscono e che provocano questo fenomeno di trasferimento non vengono minimamente intaccati.

Ancora una volta, relativamente alla questione fiscale, che è l'aspetto centrale di tale politica, si fanno solo chiacchiere: quando vi si chiede di entrare nel merito e di fare proposte precise per colpire l'evasione, l'erosione ed il privilegio fiscale vi tirate indietro e perpetuate la politica di sempre. Gli unici provvedimenti che diventeranno operativi saranno il taglio delle pensioni, l'elevazione dell'età pensionabile

e il ridimensionamento di diritti acquisiti.

Per quanto riguarda il deficit della sanità, nulla avete detto circa la fiscalizzazione degli oneri sociali, che trasferisce al grande padronato 12 mila miliardi ogni anno, o circa la medicina preventiva, il risanamento ambientale e la nocività nei luoghi di lavoro. Gli unici tagli che proponete per rendere più funzionali i servizi saranno la soppressione di migliaia di posti di lavoro nelle ferrovie e nelle poste, senza alcuna proposta alternativa e di riconversione di un sistema di trasporti inefficiente, inquinante ed energivoro.

Relativamente alle questioni ambientali, avete ancora una volta dimostrato quale è la vostra vera natura. Lo testimonia il caso Gardini. Dopo la vicenda della Farmoplant, dove l'inquinatore ha messo in pericolo la vita di migliaia di persone e lo sviluppo dell'economia locale (ed in questa sede ci è stato assicurato che egli sarà punito severamente) apprendiamo che avete accordato a Gardini l'esenzione tributaria nell'ambito dell'operazione di creazione del polo chimico, per cui la Montedison risparmierà 600 miliardi di imposte (dovute per le plusvalenze che si creeranno in questa operazione di concentrazione), mentre 7 mila posti di lavoro nel polo chimico salteranno. Questo è il vostro piano contro gli inquinatori e per la moralizzazione del settore tributario!

Tutto questo determinerà un nuovo aumento della disoccupazione nel nostro paese, che già fa registrare il tasso di disoccupazione più alto fra i paesi dell'Occidente; essa concerne in modo particolare i giovani e le donne. Il meridione, da questo punto di vista, pagherà ancora una volta il prezzo maggiore, di fronte all'alternativa tra disoccupazione, assistenza e ricatto elettorale permanente.

La vostra politica si manifesta pertanto in forme che già ben conosciamo; pervicacemente avete bisogno di portarla avanti perchè essa è connaturata al vostro sistema di potere: non potete fare a meno di attuare questo tipo di politica, anche se sapete che troverete una durissima opposizione a livello sociale e che le confederazioni sindacali, pur messe in una situazione di estrema difficoltà, stanno reagendo a quanto è stato approvato da questa Camera. Nonostante tutto ciò, perseguite pervicacemente il vostro intento, e per poterlo fare avete bisogno di governare con arroganza e con autoritarismo. Questa è la vera natura della riforma istituzionale prospettata!

Ma veniamo al merito del decreto-legge sul quale vi è stata la richiesta del voto di fiducia da parte del Governo. In questo caso davvero l'arroganza e l'indegnità sono arrivate ad un livello insopportabile. Ve la prendete proprio con gli invalidi civili, che già pagano un prezzo pesatissimo per la loro condizione, in un paese che è loro ostile, in cui è in atto l'espulsione sistematica degli invalidi dai luoghi di lavoro, in cui le leggi non vengono attuate e non viene rispettato il collocamento obbligatorio! Ricordo che il grande padronato è stato più volte condannato dalla magistratura per avere costantemente disapplicato la normativa sul collocamento obbligatorio, espellendo, con lo strumento della cassa integrazione, i lavoratori malati, infortunati e quelli inabili, che magari hanno subìto tali menomazioni proprio a causa delle condizioni di lavoro.

Ebbene, voi volete sottoporre questi cittadini al vaglio delle commissioni militari! In un dibattito svoltosi poco tempo fa è stato detto che la politica di questo Governo si qualifica sempre più come politica di forza, come militarismo, che permeano ormai ogni vostra azione volta ad affrontare e risolvere i problemi.

La pubblica amministrazione è inefficiente perchè lo avete voluto voi! È il risultato del vostro modo di governare! È funzionale a questo sistema che la pubblica amministrazione non funzioni, soprattutto per quanto riguarda il suo compito di tutelare i cittadini, di operare la prevenzione sul territorio e di preservare l'ambiente. È questo il disegno che avete messo in atto!

In quest'ultima circostanza avete veramente raggiunto un livello insopportabile di indegnità, e per questo anche tra le vostre file vi è stata ribellione.

In questi giorni si discute molto se quello del Governo De Mita sia un atto di forza o, invece, di debolezza. Probabilmente è entrambe le cose, ma noi riteniamo che si tratti soltanto di un atto di volgare arroganza.

Chiediamo perciò a tutti i colleghi di punire il Governo De Mita, perchè il fronte ai cosiddetti problemi di coscienza non si può derogare.

Per concludere, vorrei ribadire che ancora una volta è stato dimostrato che la cultura in questo paese rimane sempre la stessa, e parafrasando una frase famosa, potremmo dire che Agnelli traccia il solco e De Mita lo difende (*Appalusi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, pronuncerò poche parole in merito alla questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, che ha già subìto modifiche e rettifiche, in prima lettura, al Senato.

La fiducia è stata chiesta, secondo le precisazioni fatte ieri dai membri del Governo, per due motivi. Il primo è preliminare ed urgente: il rientro (in atto) dall'espansione del deficit pubblico manifestatosi nei primi mesi del corrente anno. Il secondo motivo risiede nel fatto che il Governo chiede la fiducia alla maggioranza che lo sostiene sul complesso della sua politica economico-finanziaria, e non limitatamente al provvedimento in discussione. Particolarmente per questo secondo motivo, ieri, nella discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra della finanza pubblica per gli anni 1988-1992, il gruppo liberale aveva espresso per mio tramite, piena solidarietà al programma, rafforzando la sua accettazione con la sottoscrizione della risoluzione della maggioranza, in cui venivano precisati gli impegni governativi assunti attraverso il documento redatto dallo stesso Governo e venivano indicati dalla maggioranza anche i tempi tecnici di attuazione di quegli impegni.

Oggi il Governo chiede, in coerenza con il piano di ridimensionamento del deficit pubblico, che il provvedimento al nostro esame non abbia a subire ritardi legislativi, a seguito di motivazioni di carattere tecnico ed equitativo, particolarmente per quanto riguarda la materia fiscale e parafiscale.

Ebbene, noi voteremo la fiducia richiesta dal Governo; lo faremo per motivi di solidarietà nella convinzione, però, che per quanto riguarda gli altri provvedimenti il Parlamento debba avere tutto il tempo per poterli discutere, soprattutto per gli aspetti concernenti le scelte operative e l'acquisizone di risultati concreti ai fini del rientro del deficit della finanza pubblica, senza con ciò voler determinare situazioni di contrapposizione all'interno della stessa maggioranza, quando essa entra nel merito dei provvedimenti in discussione in Parlamento.

Non intendo sollevare questioni di merito, ma devo giustificare la presentazione, nella Commissione finanze, unitamente ad altri colleghi della maggioranza, di alcuni emendamenti particolarmente all'articolo 8 del decreto-legge n. 173. Ebbene, con convinzione firmai quegli emendamenti, motivati in quanto non ridimensionavano certamente il recupero fiscale che il Governo si riprometteva avendo solo finalità di carattere equitativo.

Non è una giustificazione, quella che io porto in questa sede, bensì una motivazione che il Governo deve far propria in futuro, perché prima di affrontare certi argomenti è bene che si confronti con il Parlamento, il quale può fornire indicazioni utili, soprattutto su aspetti di carattere tecnico, rispetto ai quali non sempre le soluzioni adottate ci lasciano soddisfatti.

Una risposta soltanto devo dare al ministro Colombo: sono d'accordo che determinate tasse sono tasse di remunerazione, però siamo tutti convinti che quando si parla di remunerazione è perché si ottiene un servizio, una contropartita. E allora,

mettiamo l'amministrazione in grado di funzionare, affinché il cittadino, quando si rivolge proprio a quegli enti che oggi beneficiano dei provvedimenti fiscali per ottenere, ad esempio, un certificato, non debba aspettare sei mesi!

Inoltre — è un altro discorso, ma voglio ribadirlo in questa sede — non parliamo sempre di lotta all'evasione senza intraprendere passi concreti per poterla combattere! È una richiesta che noi liberali portiamo avanti da tempo con insistenza, proprio per quei criteri equitativi per i quali ci batteremo costantemente in Parlamento.

Nel riconfermare quindi la fiducia al Governo in un momento tanto delicato e tanto impegnativo, sollecito al tempo stesso determinate contropartite da parte del Governo stesso, che il Parlamento, ivi comprese le forze della maggioranza, da tempo attende *(Applausi dei deputati del gruppo liberale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Presidente, colleghi, è straordinario come la filosofia del Governo pentapartito si fondi sull'esatto contrario di quanto comunemente avviene nel regno animale, come si sovvertano costantemente le più elementari regole di buon senso e comportamento naturale ed anche le parole assumano significati contrari a quello originario.

Oggi ci troviamo a votare la fiducia ad una compagine governativa che in realtà sa di non goderne troppa, anche da parte delle forze politiche che la sostengono. Lo scienziato etologo Konrad Lorenz ci ha insegnato che in natura, tra gli animali non umani, fiducia significa solidarietà, omogeneità di comportamenti pur nella diversità dei ruoli, istinto comune: tutti elementi che garantiscono la sopravvivenza alle forme più avanzate di vita gregaria.

Lo stesso Lorenz instaurò un rapporto di fiducia, durato per anni, con un'oca, provvedendo personalmente a covarla quando era ancora nell'uovo, a svezzarla e ad accompagnarla nei prati, al punto da essere individuato dall'ochina come la mamma. Fiducia è, quindi, un riconoscimento ed una comunanza: un concetto che mi sembra sia ostrogoto per questa maggioranza.

Infatti, per il pentapartito la richiesta di fiducia significa quasi sempre l'esistenza di fattori di irriconoscibilità, di frustrazione della dialettica tra i diversi, vuol dire sopraffazione e non convivenza. In questo, l'ordine che regna nella maggioranza è inferiore all'ordine sociale delle oche che, contrariamente a quanto si crede, sono animali molto intelligenti: infatti non sono nel pentapartito!

Il portavoce della Presidenza del Consiglio ha affermato che la posizione della questione di fiducia rappresenta un atto di forza e non di debolezza. Per essere più preciso, forse doveva dire che non è forza, ma forzatura spostare il terreno dalla logica del confronto sui contenuti a quella del ricompattamento degli schieramenti. È mancanza di coraggio, di assunzione di responsabilità, di fiducia nel valore delle proprie proposte, evitare di affrontare le divergenze e le perplessità che su molti punti di questo provvedimento sono emerse nei deputati di tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione.

Non ci si può mascherare dietro la necessità di ricorrere alle procedure parlamentari caratterizzate dal voto palese (come è detto nel comunicato della Presidenza del Consiglio), perché la fiducia non è questo, quando i deputati del gruppo della democrazia cristiana esprimono palesemente la loro contrarietà (nella fattispecie all'articolo 3 del decreto-legge n. 173) e quando un chiaro parere negativo è stato espresso dalle Commissioni di merito sui singoli articoli.

Si dovrebbe parlare ed intervenire molto sulle singole misure contenute in questo disegno di legge di conversione, che in effetti ha carattere etereogeneo, affrontando tematiche diverse tra loro. Vi sarebbe molto da dire sulla lotta all'evasione ma, dal momento che il tempo è poco, vorrei soffermarmi su un aspetto che mi

sta particolarmente a cuore, cioè sull'articolo 3 del decreto-legge n. 173.

Su tale articolo è d'obbligo una domanda preliminare. Dall'atteggiamento del Governo risulta scontato che, tra gli invalidi, siano troppi quelli falsi. Sarebbe necessario approfondire questo assunto, che non è affatto scontato, in quanto andrebbero ricercati ed analizzati dati conoscitivi, al fine di comprendere le cause e le ragioni dell'aumento delle invalidità. Tale aumento non è certo determinato dall'arte di arrangiarsi che tanti stereotipi, un po' razzisti, attribuiscono al popolo italiano.

Se diamo per scontato e per buono il suddetto assunto, allora dobbiamo chiederci: si vogliono eliminare i falsi invalidi o si vogliono dilazionare i tempi di visita, di accertamento e di erogazione delle pensioni di invalidità, tentando in tal modo un risparmio fittizio, che penalizza soprattutto chi ha il diritto a vedere riconosciuta la propria condizione di invalidità? Una sola commissione medica superiore dovrebbe sopperire al lavoro svolto attualmente da una cinquantina di commissioni regionali; ma il numero di 500 sanitari non è sufficiente a garantire una commissione per ogni provincia e più commissioni per le province con un tasso di popolazione elevato.

Il fenomeno dei cosiddetti falsi invalidi va risolto attraverso l'esercizio del potere di controllo sulle USL e non attraverso una penalizzante procedura di accertamento dello *status* di invalido. La soluzione che il Governo vuole adottare non solo non realizza garanzie di contenimento del fenomeno dei falsi invalidi, ma risponde per di più ad esigenze di mero risparmio economico (se pure vi risponde), ritardando la certificazione dello *status* di invalidità, con conseguente ritardo nella erogazione delle relative provvidenze. Ciò causerà agli invalidi problemi di sopravvivenza economica e ritardi nella cura e nella riabilitazione.

Ci sembra che sia proprio il Governo a nutrire sfiducia nei servizi dello Stato, affermando, in sostanza, che il servizio sanitario nazionale non è in grado di svolgere il compito di accertamento delle invalidità. Perché? Forse perché lo stesso è corruttibile od inadeguato? Invece di intervenire analizzando i problemi che si frappongono all'efficienza, per superarli in una logica che veda al primo posto il rispetto dei diritti dei cittadini e il rafforzamento del decentramento come strumento per garantire rapidità di risposta e un rapporto più diretto con la gente, si preferisce centralizzare, ridurre le commissioni, ridurre il personale addetto, allungare i tempi e passare il tutto alla competenza dell'esercito. Come se l'esercito, di fronte allo sfascio della società civile, fosse il baluardo dell'efficienza, dell'incorruttibilità, della moralità! Si tenta di attribuire all'esercito, che è strumento di offesa-difesa ed in ultima istanza di guerra, funzioni che non gli sono proprie e che esso, non tanto per questioni di professionalità, ma proprio per questioni di competenze, non è in grado di svolgere appieno.

Non siamo nemmeno d'accordo con quanto previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 173, che pretende di affrontare il grande problema del controllo della domanda di energia elettrica (che certamente può anche realizzarsi con il ricorso allo strumento delle tariffe) con un piatto intervento di prelievi che riguardano innanzitutto il consumo privato delle famiglie. Una giusta politica tariffaria non può che collocarsi all'interno del nuovo piano energetico nazionale e non può fare a meno di utilizzare strumenti articolati, quali fasce orarie e politiche selettive sulle produzioni. E non si può prescindere da una riconsiderazione del sovrapprezzo termico, in vista dell'incentivazione delle fonti rinnovabili. In questo contesto, appunto, può essere presa in considerazione e discussa una politica tariffaria, ma sicuramente non nei termini indicati da questo decreto.

Sono quindi questioni di metodo e di merito che ci portano a negare la fiducia al Governo e a dire «no» a questo provvedimento. Per le stesse ragioni invitiamo anche i deputati degli altri gruppi a negare la fiducia al Governo, conseguentemente alle posizioni da loro espresse nelle varie Commissioni e nel dibattito in Assemblea: appunto per un problema di moralità che

dovrebbe porsi ognuno di noi di fronte alla tematica degli interventi sociali; interventi che devono sempre garantire il rispetto delle persone *(Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo federalista europeo negherà la fiducia al Governo e la negherà con un atto che, al pari della richiesta di fiducia fatta dal Governo alla Camera, sarà atto politico. La nostra sfiducia riguarda i metodi ed il significato politico di questo esecutivo, che certamente nella discussione odierna e con questo gesto si misura con uno degli aspetti essenziali dell'impostazione della sua stessa ragion d'essere.

È vero, non si tratta soltanto di questo decreto-legge e non si tratta soltanto dell'articolo 1 di questo strano e stravagante provvedimento, che rappresenta, anch'esso, un segno del modo in cui il Governo concepisce le riforme istituzionali. Si tratta di un provvedimento — diceva ieri il ministro del tesoro — al quale non si dovrebbe rimproverare la sua eterogeneità perché un dato omogeneo esso l'ha: la necessità per il Governo di racimolare 7 mila miliardi!

Scopriamo quindi che per il Governo, dopo tante discussioni sui decreti-legge e sulle loro caratteristiche, il motivo di omogeneità è rappresentato dalla finalità. Se, per un Governo che abbia coscienza della propria funzione, una finalità della sua azione è rappresentata certamente e legittimamente dalla propria sopravvivenza, possiamo dire che per tale Governo può considerarsi «omogeneo» qualunque provvedimento che valga a garantirgli la continuazione della sua attività! Dopo di ciò, credo che sia difficile trovare materia di un decreto-legge che possa essere ritenuta non omogenea.

Omogeneità significa quindi omogeneità dei fini. Scopriamo poi che in questo decreto-legge, omogeneo in funzione della necessità di reperire 7 mila miliardi, è compreso un provvedimento relativo alle procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile. Ci si assicura che si tratta di un provvedimento di giustizia, perché sono stati certamente commessi abusi ed ingiustizie o vi è il grave sospetto che siano tuttora commessi con le attuali procedure. Siamo profondamente convinti che ciò sia vero e nessuno può esserne più convinto dell'onorevole De Mita, per ragioni geografiche e statistiche!

Allora, questo provvedimento, questa norma, quest'articolo 3 gabellato come provvedimento di giustizia, perché è omogeneo? Perché concorre a reperire i 7 mila miliardi! La giustizia è concepita come uno stringere la borsa nei confronti di quelli che non hanno fatto a tempo ad ottenere le pensioni facili negli anni delle vacche grasse, avellinesi e non. Da oggi cominciano le pensioni difficili!

Per fermare la pletora di coloro che chiedono le pensioni, si chiama l'esercito, come una volta lo si chiamava di fronte agli scioperi. Oggi si chiama l'esercito di fronte alla pletora di coloro che si avviano alla richiesta delle pensioni, spinti su tale strada dagli esempi regionali e correntizi, dalla storia personale e politica del Presidente del Consiglio, dall'ambiente in cui si è formata la sua concezione ed il suo senso dello Stato.

Diventa pertanto elemento di giustizia incidere sulle richieste di coloro che non sono giunti in tempo, come dicevo, negli anni delle vacche grasse, e negare loro la pensione per mettere in atto d'ora in avanti provvedimenti di giustizia.

Che cosa significa questo? Come può essere definito tale modo di affrontare i problemi economici, se vogliamo valutarlo secondo i criteri utilizzati dagli economisti? Qui ho l'impressione che non si possa far riferimento a quei criteri, ma confesso anche che sono ignorantissimo di economia. Se, comunque, dobbiamo far riferimento a metodi e criteri usati dagli economisti per valutare certe manovre economiche, occorre allora dire che anche questo è un modo di consumare un capitale per le

esigenze correnti: un capitale essenziale, che è quello della giustizia e della fiducia che nello Stato debbono avere i cittadini e del quanto i cittadini possano riconoscersi nelle istituzioni, nei servizi, nella giustizia distributiva e comparativa messa in atto dallo Stato. Tutto ciò costituisce un patrimonio essenziale che dovrebbe essere considerato inalienabile. Noi, però, consumiamo beni futuri, come si consumano beni e prodotti futuri ogni volta che si utilizzano i capitali accumulati, che dovrebbero servire per la produzione di altra ricchezza nazionale.

Con gli stessi criteri, con la stessa impostazione e con la stessa consumazione di princìpi e di dati istituzionali si gabellano per corrispettivi i disservizi. In proposito, abbiamo ascoltato ieri la «lezioncina» che ha tentato di ammannirci il ministro Colombo, il quale ci ha spiegato che è giusto pagare non so quanti milioni per l'iscrizione ad un registro delle imprese che funziona (ma in realtà non è così poiché il tutto si riduce alla attribuzione di un codice fiscale), perché si usufruisce di un servizio che ha un suo costo. Questa storia del codice fiscale (che è l'unico servizio, in realtà, offerto dallo Stato come tale, visto che il resto si paga tutto a parte) per il cosiddetto, ma sostanzialmente inesistente, registro delle imprese, mi fa pensare alle famiglie palermitane che, all'arrivo di Garibaldi a Palermo, ancora pagavano la legna con la quale i loro antenati erano stati bruciati sul rogo da parte della santa Inquisizione!

Si dice infatti che l'attribuzione del codice fiscale rappresenta un servizio, che deve essere pagato dal cittadino, e che dunque non siamo qui in presenza di una imposta indiretta, per cui le disposizioni comunitarie sul divieto di imposizioni indirette non sono assolutamente violate.

Io credo che la più grave forma di consumo di beni futuri sia stata operata da questo Governo nel momento in cui esso ha voluto giustificare (prima alla stampa e poi al Parlamento, come sempre), la richiesta del voto di fiducia: si ricorre al voto di fiducia — è stato infatti sostenuto — perché il Parlamento non ha ancora approvato la riforma dei suoi regolamenti. Poiché non abbiamo ancora il voto palese e siamo ancora alle prese con il voto segreto, si deve ricorrere alla questione di fiducia, perché — si sostiene ancora — non vi sarebbero altrimenti i tempi parlamentari sufficienti per procedere in modo adeguato!

In una condizione nella quale a viso aperto — vivaddio! — autorevoli esponenti della maggioranza avevano posto la questione di importanti emendamenti presentati a questo decreto-legge, far riferimento al voto segreto significa dimostrarne l'abuso. Anche in questo caso consumate una vostra grande riforma prima ancora di averla fatta! Ecco il metodo comune! Ecco ciò che accomuna tutto in questo meccanismo: consumate già le riforme che ancora dovete fare, ne consumate la credibilità! Ecco la storia del voto segreto!

Con tali profonde motivazioni manifestiamo la sfiducia nel Governo e in queste grandi riforme che cominciano a fare acqua, che non sono credibili, consumate politicamente ed istituzionalmente ancor prima d'essere approvate. Riteniamo pertanto, con pieno diritto e con grande convincimento, di negarvi la nostra fiducia *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, credo che sia necessario innanzitutto chiarire la natura del decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge.

Ritengo che si tratti di un provvedimento urgente, che si inserisce nella manovra di riequilibrio del disavanzo dello Stato di cui abbiamo discusso in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

In proposito, da parte dell'opposizione sono state formulate giuste osservazioni sulle diverse valutazioni espresse in merito al provvedimento all'interno della stessa

maggioranza. La materia è abbastanza complessa e difficile e può generare, quindi, qualche diversità di impostazione; ma ora è importante che il provvedimento abbia concreta attuazione, in quanto, ripeto, l'obiettivo è di contenere il disavanzo dello Stato. Non nascondo che vi è stata e vi è una certa disparità di idee, testimoniata dal testo del Governo, da quello elaborato dal Senato e dalla richiesta di modifiche avanzata in questa Assemblea e tradottasi nella presentazione di una serie di emendamenti che purtroppo il voto di fiducia ha fatto decadere.

Il provvedimento presenta indubbiamente degli elementi positivi, riguardanti innanzitutto le procedure. Mi riferisco, ad esempio, al tentativo di regolare i flussi di tesoreria per evitare che determinate risorse rimangano troppo a lungo inutilizzate. Altro elemento importante è poi l'incremento di 7 mila miliardi che il provvedimento dovrebbe assicurare alle entrate dello Stato.

Desidero però ricordare anche altri aspetti del provvedimento in discussione, con riferimento in particolare del provvedimento in discussione, con riferimento in particolare all'articolo 3, relativo alla procedura di riconoscimento della invalidità civile ai fini del trattamento pensionistico, e all'articolo 5, relativo ai corsi di formazione professionale. Ma il punto più importante, che ha fatto registrare anche maggiori divergenze, concerne la tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione dei colleghi sull'esigenza che, con provvedimenti successivi, si modifichi l'impostazione del testo del Senato. A differenza di quanto è stato affermato poco fa dall'onorevole Mellini, ritengo infatti che la concessione governativa sia una tassa di servizio non un'imposizione. In questo senso, mi auguro che il Parlamento o il Governo di propria iniziativa adottino un provvedimento per riportare la concessione governativa nei termini della impostazione di una tassa di servizio.

In questo quadro, per le considerazioni che ho esposto, credo che il Governo dovrà provvedere con iniziative legislative ad una migliore interpretazione del provvedimento, con riferimento sia alla parte che riguarda gli invalidi civili sia alla parte concernente i contratti di formazione professionale, proprio al fine di una chiara e semplice applicazione.

Il gruppo socialdemocratico, nel confermare la fiducia al Governo, esprime consenso ed appoggio leali e corretti, ma nello stesso tempo formula un sereno richiamo. Ritengo infatti che, una volta per sempre, si debba (proprio all'inizio della nuova legislatura che dovrebbe dare alla luce una serie di provvedimenti sulla manovra di rientro del deficit) pervenire ad una regolamentazione della decretazione d'urgenza. Mi auguro che il Governo si renda conto di questa necessità: mentre è possibile riconoscere l'opportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza per i provvedimenti di caratetre fiscale, sul versante della spesa — per il quale è più urgente il riordino di alcuni servizi — il Governo dovrebbe utilizzare la strada dei disegni di legge, magari utilizzando la cosiddetta «corsia preferenziale».

Come dicevo, il nostro è un sereno richiamo al Governo. Mi auguro che nei prossimi mesi non ci si trovi nuovamente di fronte ad una situazione simile a quella odierna.

MAURO MELLINI. Questi richiami valgono sempre per la prossima volta!

ALBERTO CIAMPAGLIA. In conclusione, desidero ricordare quanto ho avuto modo di dire, a nome del mio gruppo, in occasione del dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria. Ritengo che il metodo da seguire affrontando i problemi della spesa non debba essere «ragionieristica»; al contrario, tutto quanto concerne la ristrutturazione della spesa dovrebbe essere inserito in un provvedimento *ad hoc* di riforma dei servizi e delle strutture.

Per quel che riguarda la questione delle maggiori entrate, penso che debba porsi con decisione la necessità di elaborare provvedimenti di revisione di alcune

norme attinenti al sistema fiscale. Quest'ultimo, infatti, ha bisogno di disposizioni chiare e precise e non soggette a revisione ad ogni pie' sospinto. Se non erro, dal 1974 a oggi, cioé in 14 anni, abbiamo introdotto per lo meno una trentina di provvedimenti di correzione del sistema fiscale. È del tutto evidente, dunque, la necessità di definire una linea chiara che conduca ad un sistema fiscale che, tenendo presenti tutte le esigenze emerse finora nonché quelle che emergeranno nel corso dell'attuazione della manovra di rientro, rappresenti, una volta per tutte, un punto di riferimento certo per i contribuenti e per l'amministrazione finanziaria *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'altro abbiamo approvato una risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria, la quale, nelle sue linee essenziali, viene fatta propria da tutta la Camera, per cui impegna tutti noi ed il Governo di fronte al paese. Si tratta di una risposta ben precisa della maggioranza in riferimento all'allarme lanciato dal ministro del tesoro circa la necessità di definire il quadro generale di politica economico-finanziaria nell'ambito del quale articolare non soltanto il decreto-legge n. 173, ma anche i nuovi prevedibili provvedimenti di fine luglio e più in generale la legge finanziaria. Quindi, il Governo ha assunto un impegno ben preciso, così come ha fatto la Camera in ordine a questa strategia di politica economica.

Ci troviamo ora di fronte ad un provvedimento sulla approvazione del cui articolo 1 il Governo ha posto la fiducia. A coloro i quali hanno sollevato critiche, nei confronti di questo modo di procedere, diciamo che il comportamento del Governo è non solo necessario ma in linea con le riforme che tutti (anche la sinistra) a parole hanno detto di approvare. Ricordo che tutti sono stati concordi sulla necessità di approvare i decreti-legge senza apportarvi modifiche e di non ricorrere al voto segreto nell'esame di provvedimenti di spesa ed io aggiungo anche in occasione dell'esame di provvedimenti che comportino un rapporto fiduciario tra il Governo e l'Assemblea.

Se il Governo non avesse posto la fiducia, sulla linea di una riforma che è già nella coscienza dei cittadini e di tutta la classe dirigente, avremmo corso il rischio di trovarci di fronte (anche in relazione ai cambiamenti richiesti dal decreto-legge n. 173) ad una legislazione incoerente rispetto all'impostazione del documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalla Camera nei giorni scorsi.

Quando vi è incoerenza tra la legislazione vigente in un determinato momento e le enunciazioni politiche, vuol dire che ci si trova di fronte al fallimento della maggioranza e dello stesso Parlamento che — lo ricordo — tre giorni fa ha approvato una determinata strategia.

Non siamo soddisfatti delle modifiche apportate dal Senato al decreto-legge, soprattutto per quanto riguarda le procedure da seguire per il riconoscimento dell'invalidità civile. Come è noto, si tratta di uno dei meccanismi che producono spesa e che va contro la filosofia generale che il Governo ha posto alla base della sua strategia economico-finanziaria. Tuttavia, riteniamo che sia più urgente approvare il provvedimento che non apportarvi alcune modifiche, sulle quali potremo tornare in altra sede.

Giunti a questo punto, ritengo che sia necessario sottolineare due questioni sulle quali l'opposizione dovrebbe riflettere. Innanzitutto vorrei dire che il dato istituzionale diventa fondamentale, per il Governo, per la maggioranza, per il Parlamento, al fine di pervenire ai necessari aggiustamenti dei nostri squilibri finanziari. Se non saremo in grado di giungere a cambiamenti istituzionali e regolamentari convergenti verso lo stesso obiettivo, noi avremo fallito lo scopo per cui sono nati questo Governo e questa maggioranza.

Modificando le istituzioni si incide profondamente sui meccanismi di sbilanciamento politico e finanziario che accusiamo, nel settore della finanza pubblica allargata.

Quindi la posizione della questione di fiducia da parte del Governo si è resa necessaria non soltanto tecnicamente affinché decadano, secondo il principio del rapporto fiduciario tra il Governo e il Parlamento, gli emendamenti presentati e si possa procedere all'approvazione del disegno di legge di conversione, ma anche politicamente. Ciò non solo perché il decreto rimanga indenne da una serie di modificazioni incoerenti, ma anche perché occorre — ne siamo convinti — bloccare prima o poi la trasversalità di interessi corporativi esistente in questa Camera: interessi vari, complessi. Occorre evitare che si incontrino interessi che sono corporativi ma anche provenienti da *lobbies* dell'una e dell'altra parte, sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione, che convergono disarticolando manovre che devono invece essere coerenti.

I 7 mila miliardi reperiti dalla manovra del Governo sono un punto di partenza, qualcosa in più di quanto indicavano i famosi decreti di agosto del Governo Goria, ma sono anche qualcosa in meno di quanto è necessario per completare un disegno di riequilibrio della spesa. E non si vuole un taglio indiscriminato, ma un raddrizzamento istituzionale che non permetta di indirizzare le spese verso obiettivi parassitari e non produttivi per l'intera collettività.

Dicevo che questa fiducia è politicamente importante, perché essa rappresenta un punto di partenza per il decreto che il Governo si accinge a varare il 29 luglio. Essa pone l'accento sulla necessità di stare attenti agli aspetti fiscali: non possiamo accrescere indiscriminatamente la pressione fiscale, essendo i redditi medi del nostro paese inferiori a quelli delle altre nazioni europee, nelle quali la pressione fiscale è leggermente superiore. Dobbiamo infatti stare attenti a preservare il reddito disponibile per il cittadino e a sottolineare, nel contempo, come esista la possibilità di allargare la base imponibile, ottenendo un maggior gettito.

L'aumento dell'1,8 per cento della pressione fiscale previsto dal documento finanziario per la fine del periodo triennale deve essere visto in parallelo con lo sviluppo del reddito a disposizione del cittadino, dal quale, in fin dei conti, sono determinati risparmi e consumi.

Questo voto di fiducia è inoltre significativo rispetto a quanto andremo a discutere nel mese di settembre, durante l'esame del disegno di legge finanziaria. Tale fiducia, quindi, non si limita esclusivamente al piano tecnico del provvedimento, ma significa che il Governo può andare avanti su questa strada, in attesa delle modifiche regolamentari concernenti il voto segreto; perché, anche in presenza di opposizioni, la maggioranza deve poter procedere con senso di alta responsabilità, dovendo rispondere del suo operato davanti al paese. Se la maggioranza non effettuasse questa scelta, rinuncerebbe ad uno degli obiettivi fondamentali del programma di Governo.

Noi siamo molto attenti alla manovra fiscale, come prestiamo attenzione alla manovra monetaria ed ai tassi di interesse, perché dall'abbattimento dei tassi di interesse dipende la riduzione del deficit pubblico complessivo.

Siamo perciò preoccupati dall'attuale aumento dei tassi di interesse, perché, pur tendendo ad evitare un surriscaldamento dell'economia, esso pesa sull'indebitamento dello Stato. La richiesta di titoli sul mercato è legata all'aumento dei tassi di interesse, ma occorre prestare estrema attenzione al problema del deficit pubblico, perché già si profilano degli sbilanciamenti (da qui l'allarme del ministro Amato).

Se, quindi, non incideremo come il Governo vuole che si faccia, sulla parte ordinaria del bilancio e sul deficit al netto degli interessi, ci troveremo in condizioni di grande difficoltà.

Voglio dire, in conclusione, che la fiducia che i repubblicani accordano al Governo riveste un aspetto tecnico, ma anche

un significato politico ben preciso. Lo affermo perché il Governo prosegua per questa strada, che concerne la riforma delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari, nonché il rigore fiscale, economico e finanziario. Solo in questo modo sarà possibile assicurare un aumento del reddito e dello sviluppo e quindi l'attuazione di una politica in favore dell'occupazione, che è di grande importanza per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, aspetto assai rilevante per la strategia economica e finanziaria del Governo. La nostra è anche una risposta politica, e lo diciamo ai colleghi del partito comunista che si ostinano a non comprendere che le riforme istituzionali tendono a permettere e garantire l'equilibrio dei conti dello Stato e della finanza pubblica. Senza riforme (il Governo lo ha sottolineato e noi vogliamo ancora una volta ribadirlo), la nostra finanza pubblica non potrà registrare l'auspicato rientro dal disavanzo, e noi andremo incontro a difficoltà allorquando nel 1992 si attuerà il mercato europeo integrato *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione di fiducia ha comportato e comporta una serie di effetti certamente voluti dal Governo dal momento che l'ha posta. Attraverso tale richiesta la dialettica parlamentare è stata bloccata e tutti i deputati, a cominciare da quelli della maggioranza, sono stati messi nell'impossibilità di esercitare il diritto di emendamento nei confronti di un provvedimento che ha suscitato vastissime perplessità.

Il Governo, bloccando la possibilità di emendamento dei deputati, a cominciare, ripeto, da quelli della maggioranza, ha sanato — si fa per dire — i dissensi emersi in maniera clamorosa anche in quest'aula. Abbiamo ancora nelle orecchie le accorate invocazioni, le proteste pronunziate da autorevoli esponenti della maggioranza! L'Assemblea non può quindi discutere sul decreto-legge in esame: questo avete realizzato attraverso la richiesta del voto di fiducia!

Siete riusciti, ripeto, a non far discutere la Camera su un provvedimento che reca un titolo pomposo: «Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica», un risanamento che non sappiamo come sarà attuato e attraverso quali misure. Dal vostro punto di vista, dal punto di vista di una maggioranza che deve battere cassa ogni mattina, le misure saranno sicuramente urgenti, ma a noi non sembrano tali perché in esse vediamo una sterilità dal punto di vista strutturale e congiunturale, ravvisandovi solo un atteggiamento persecutorio nei confronti delle categorie più deboli.

Se esaminiamo, ad esempio, la misura più clamorosa, quella che pretende di rinnovare di colpo e per decreto le procedure di accertamento dell'invalidità civile, pensiamo proprio a misure di carattere persecutorio. Innanzitutto vorrei sapere (nessuno ce lo ha spiegato e nessuno potrà spiegarcelo) in che modo il relatore preveda di attuare un'economia di 400 miliardi attraverso l'articolo 3 del decreto-legge concernente le persecutorie misure finalizzate ad accertare l'esistenza delle invalidità civili.

Siccome il Governo ritiene che attraverso tali procedure si ritarderà la definizione di centinaia di migliaia di pratiche di invalidità, è convinto che nel 1988 si conseguirà un risparmio di 400 miliardi: ciò si evince dalla tabella esibita dal relatore in Commissione.

Si tratta in ogni caso di procedure assolutamente incredibili. Un momento fa si è detto che si è voluto mobilitare l'esercito contro gli invalidi; io dico che si è voluto mobilitare l'esercito contro il buonsenso, perché la patologia del sistema di accertamento per le invalidità civili deve essere ascritta a vostro carico. In ogni caso non avete il diritto di far soffrire tutti gli invalidi, che hanno bisogno di un valido accertamento che conduca alla emanazione di un provvedimento alla base del quale vi sia il sussidio da parte dello Stato. Tale sussidio è un dovere e non cessa di esserlo

anche se la sua utilizzazione è stata distorta in maniera clientelare dalle maggioranze che si sono susseguite in tutti questi anni. C'è un'indignata rivolta delle categorie e non soltanto di quelle direttamente interessate (gli invalidi in attesa di accertamenti) ma anche di quelle che sono cointeressate.

Voglio sapere come l'estensore di questo decreto-legge — un genio della strategia giuridica e normativa! — intenda far funzionare la direzione generale delle pensioni di guerra, che diventa direzione generale delle pensioni di guerra e degli invalidi civili, che già adesso zoppica, se è vero come è vero che non riesce a definire le pratiche annosissime delle pensioni della seconda guerra mondiale.

Non so come farete, come farà lo «stratega» della normativa del decreto-legge, a far passare, attraverso il collo di bottiglia rappresentato dalla direzione generale delle pensioni di guerra, la centinaia di migliaia di pratiche di invalidità civili e militari pendenti.

Che dire dei colleghi medico-legali? Vi bastano 280 medici delle commissioni mediche per le pensioni di guerra ed altri 80 medici delle altre commissioni per risolvere una situazione che attualmente è drammatica e scandalosa? Noi affermiamo che tale è la realtà e che vi sono situazioni pendenti in numero infinito! I pareri dei collegi medico-legali ritardano per anni ed anni i ricorsi alla Corte dei conti, di talché davanti a tale organo si discutono, in questo momento, casi di pensioni di guerra i cui ricorsi sono stati inoltrati 7,10, 20 anni or sono. Questa è la realtà!

Abbiamo una direzione generale delle pensioni di guerra che, quando riceve le decisioni della Corte dei conti, non ritarda meno di 12, 13 o 14 mesi prima di trasformare queste ultime in decreti concessivi della pensione giurisdizionalmente riconosciuta.

Avete costretto la situazione in questo quadro, per risparmiare, così asserite, 400 miliardi, mortificando però il buon senso e, attraverso ciò, acuendo il dolore e la sofferenza di tanta gente che ha diritto di essere assistita e di avere la solidarietà di tutto il paese.

Su tutto ciò avete posto la questione di fiducia, e non se ne parla più. Non si può più emendare, correggere o modificare un decreto-legge che dovrebbe rappresentare uno strumento di manovra ma che riuscirà solo a far lievitare i prezzi. Se, infatti, la misura più becera, quella relativa agli invalidi, fosse isolata, sarebbe una cosa di un certo tipo ma essa si accompagna ad altre. Con il voto di fiducia ottenete che la diminuzione del prezzo dell'energia elettrica, causata dal calo del prezzo del combustibile, sia fiscalizzata in modo che il consumatore non ne goda. Si tratta di centinaia di migliaia, di milioni di persone. Lo Stato si appropria direttamente del sovrapprezzo termico ed incamera un certo numero di miliardi.

Avete stabilito con questo decreto una misura che è soltanto di cassa che riguarda l'aumento, temporaneo naturalmente, della percentuale di anticipo sull'IRPEF e sull'ILOR che i cittadini sono tenuti a pagare entro il prossimo 30 novembre, con ciò raschiando il fondo del barile, perché quello che prendete in anticipo non lo avrete successivamente *(Commenti del deputato Rubinacci)*. Si tira la coperta per coprire il 1988 e si lascia scoperto il 1989!

Che cosa produce, inoltre, l'anticipazione dell'IVA? Voi rastrallate in anticipo un paio di migliaia di miliardi che poi non potrete ottenere di nuovo quando ci troveremo realmente alla scadenza che adesso avete anticipato. Queste sono le misure urgenti per risanare la finanza pubblica: ma lasciamo andare!

Su questo pacchetto di cose discutibili e invereconde voi ponete la fiducia. Il Governo, attraverso i suoi portavoce, ha affermato che non si tratta di un gesto di debolezza ma di forza. Io concordo con ciò ma si tratta di forza usata in maniera arrogante ed irrazionale, che è segno di debolezza.

Per questa ragione non possiamo assolutamente non negare la nostra fiducia ad un Governo debole che arrogantemente fa finta di essere forte. «Era morto ed andava

ancora combattendo»: questo si dovrebbe dire del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, colleghi, ci apprestiamo a votare la fiducia in relazione ad un provvedimento economico che riteniamo fondamentale come premessa alla più complessiva manovra economico-finanziaria di rientro dal debito pubblico nei prossimi cinque anni.

Infatti, questo decreto si pone l'obiettivo di recuperare 7 mila miliardi per riportare il deficit per il 1988 alla fatidica cifra di 115 mila miliardi, che è compatibile con l'avvio del piano di rientro presentato alla Camera dal ministro Amato. Non più tardi di due giorni fa è stata approvata una risoluzione relativa a tale manovra.

Con queste premesse, il ricorso alla questione di fiducia posta in questa materia — e, nel caso specifico, sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione in esame — non può certo essere annoverato tra gli abusi di questo istituto (quasi a nascondere o velare contraddizioni o zone d'ombra), ma è anzi uno strumento concreto per togliere la maschera a particolarismi, settorialismi, corporativismi e *lobbies*, che possono nascondersi per difendere questo o quell'interesse.

La questione di fiducia oggi non è pertanto un *escamotage*, ma è semmai un atto di trasparenza e responsabilità per dare il via ad una più generale manovra riformatrice di rientro dal debito pubblico, che è parte integrante del programma di Governo.

Detto questo però, anzi, proprio per questo, non possiamo esimerci dal rilevare e sottolineare che la necessità di ricorrere a questo strumento sconta il permanere della grave strozzatura regolamentare del voto segreto su provvedimenti che non implichino casi di coscienza o personali. Non a caso noi socialisti abbiamo correlato la proposta di abolizione del voto segreto con il superamento dello strumento della questione di fiducia, non previsto dalla Costituzione, che spesso si può rivelare non un atto di forza, ma di debolezza. Infatti, ci troviamo oggi a dover recitare il rituale del voto di fiducia perché non si riesce ad affrontare il nodo fondamentale rappresentato dal voto segreto, che costituisce il primo gradino delle riforme istituzionali, su cui molti (forse troppi) si dichiarano d'accordo, ed il cui mancato decollo crea incomprensione tra opinione pubblica e Parlamento, tensione fra le forze politiche, nonché problemi di coerenza tra scelte individuali e linea politica del gruppo cui si appartiene.

Del resto, proprio in questo campo non è tempo di ritardi, ma di decisioni per far funzionare lo Stato, che deve fornire risposte plausibili e coerenti a problemi fondamentali non ancora risolti, dalla sanità all'assistenza, dai servizi pubblici ai trasporti, fino alla questione meridionale. Non è quindi il momento di frenare; è anzi necessario, a nostro parere, un colpo di reni. E lo diciamo proprio ora che ci apprestiamo a votare la fiducia e a convertire il decreto in esame; e lo faremo forti del senso di responsabilità con il quale appoggiamo il Governo, che però non deve essere un Governo di stallo, ma un esecutivo che sappia adeguare le nostre istituzioni alla complessità dinamica della nostra realtà economica e sociale.

Rivolgiamo questo appello innanzi tutto a noi stessi e alle altre forze di maggioranza; ma anche a quelle di opposizione, affinché si addivenga ad una riforma radicale del voto segreto nel riconoscimento del suo valore inquinante (e l'*iter* di questo provvedimento è emblematico), che rischia di aiutare chi ha le mani sporche (senza alcun riferimento a Jean Paul Sartre) a lanciare la pietra e a nascondersi nell'ombra.

Detto questo, i socialisti ritengono urgente ed importante la conversione in legge di questo provvedimento, che si pone come *starter* per una manovra economica delicata e complessa, che deve trovare una traduzione legislativa non in manovre-tampone, ma in riforme coerenti.

È per tali motivi che il gruppo socialista voterà la fiducia, convinto di compiere un atto di grande responsabilità verso il Governo e verso il paese *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'imposizione della fiducia aggiunge una nota — se mi si permette — di assurdità, di autoritarismo un po' ottuso ad un decreto-legge che già di per sé si presenta come un pasticcio confuso, come una manovra poco seria e, al tempo stesso, poco redditizia, carica di ingiustizie e persino di qualche cattiveria.

Sul merito di questa manovra ho poco da aggiungere a quanto hanno già detto i colleghi del gruppo comunista e della sinistra indipendente. La cattiveria è quella dell'articolo 3, concernente le norme per il riconoscimento dell'invalidità civile. Su questo punto, oltre che alle parole vibrate e commosse della mia compagna di gruppo Vanda Dignani Grimaldi, posso rifarmi al discorso pronunciato ieri in quest'aula da un collega democristiano, l'onorevole Franco Foschi, un discorso non meno deciso ed aspro nella denuncia dell'ingiustizia.

Le norme contenute in questo articolo 3 non correggono affatto le modalità di accertamento che hanno sin qui permesso a tanti falsi invalidi di percepire una pensione (non stiamo ad indagare su quali racomandazioni servano per ottenerle); non vi è niente in questo decreto-legge che si muova in questa direzione risanatrice, moralizzatrice. Vi è invece, come del resto è nello stile del pentapartito, un nuovo atto di centralismo burocratico, con l'affidamento a commissioni militari degli accertamenti che sono di competenza del servizio sanitario nazionale, e con l'introduzione di nuovi elementi di farraginosità e di arbitrio nei meccanismi di selezione. Ciò significherà semplicemente — e lo ha denunciato con chiarezza l'onorevole Foschi; io non faccio altro che riprendere le sue parole — che tutto ciò che ha consentito finora di estendere il giudizio di invalidità a molti che non ne hanno diritto, continuerà a funzionare come prima, mentre le centinaia di migliaia di handicappati che hanno il diritto, il bisogno urgente di percepire la pensione dovranno aspettare almeno tre anni prima di veder accolta la propria domanda.

Mi consenta, signor Presidente, di rilevare che con questa misura il Governo dell'onorevole De Mita non solleverà di un nulla le sorti del bilancio, ma si conquisterà di diritto senz'altro una bella patente di inciviltà; e capisco che quando si è incivili è giocoforza essere anche autoritari, per imporre a molti colleghi della maggioranza un voto — ecco la funzione di progresso del voto palese! — che, in base alla libertà di coscienza, non avrebbe certamente ottenuto.

Ma anche su un altro piano, quello delle misure fiscali, questo decreto non passerà alla storia per la serietà dell'impostazione e l'efficacia dei risultati. Come ha già rilevato il collega Macciotta, si tratta in parte di misure di mero *maquillage* (e, come spesso capita, il *maquillage* comporta nuove deformazioni invece di abbellire) sotto forma di un anticipo di poche settimane, e con scarso beneficio sugli interessi, di riscossione dell'IVA sull'IRPEF; per altro verso, invece, si tratta di una stangata profondamente iniqua, attraverso l'aumento della tassa di registro sulle imprese che, del resto, era già stata aumentata recentemente con la legge finanziaria per il 1988. Qui l'ingiustizia di fondo sta proprio nel carattere di tassa che, obbligando a un tetto dell'aliquota, rende irrisorio il prelievo sulle grandi e grandissime imprese, mentre colpisce durantemente ed indiscriminatamente le piccole e piccolissime imprese.

Voglio ricordare, a tale proposito, che la Commissione aveva proposto unanimemente di adottare la soluzione di un'imposta molto bassa sul patrimonio delle imprese, in modo da favorire le imprese minori; ma il Governo l'ha respinta.

È del tutto comprensibile che dinanzi a

queste assurdità ed ingiustizie molti colleghi della maggioranza — ho fatto il nome dell'onorevole Foschi, ma ne abbiamo sentiti altri in Commissione e in quest'aula — consci anche del loro impegno politico e morale nei confronti dei propri elettori, abbiano espresso ed esprimano la loro insoddisfazione e la loro protesta.

Ecco perché scatta ancora una volta la trappola della fiducia, ed ecco svelata ancora una volta la ragione vera, cari colleghi socialisti, che spinge all'abolizione del voto segreto e ad una forzatura irragionevole della volontà di tutti i colleghi deputati, ed in primo luogo di quelli della stessa maggioranza.

In una vicenda come questa, dove sono le ragioni di efficienza, di pulizia e di lealtà che spingono il Governo, ed alcuni partiti in particolare, a questa forsennata orgia di parole a favore del voto palese? Dov'è, qui, la trasparenza e la pulizia che si invocano? No, è tutto il contrario: si vuole che il deputato, pur avendo la dignità di un rappresentante eletto dal popolo (per cui non deve rispondere soltanto alla segreteria del partito), abbassi al testa quando si tratta di ricorrere a misure insensate, come quella della militarizzazione degli accertamenti di invalidità a quella del rinvio di tre anni del percepimento di una povera pensione per chi ne ha realmente diritto.

Ciò che stupisce più di ogni altra cosa è la tendenza di questo Governo a contraddirsi ad ogni passo, e a fare oggi il contrario di ciò che si è impegnato a fare ieri. L'onorevole De Mita sta battendo qui, lui avellinese, per faccia tosta certe classiche maschere napoletane, che però hanno dalla loro parte almeno l'indiscutibile simpatia del pubblico.

Appena ieri mattina si è conclusa la discussione del documento governativo di programmazione finanziaria. Non si tratta, certo, di un documento impeccabile (non è presente in questo momento l'onorevole Amato, ma non direi che, al di là di una certa logica formale, vi sia una sostanza accettabile, almeno da parte nostra), ma almeno abbozza un tentativo di strategia: una linea che tende alla riduzione dei tassi di interesse, alla lotta all'evasione e alla diminuzione delle imposte sui carichi di lavoro. Poche ore dopo, anzi nel contesto della stessa discussione congiunta, arriva il decreto-legge n. 173, che afferma e fa tutto il contrario: misure senza un indirizzo reale, nessun riferimento agli indirizzi del documento programmatico, forme confuse di prelievo ed ingiustizie avvilenti!

Ma vi è ben altro! L'onorevole De Mita si era solennemente impegnato, subito dopo aver assunto l'incarico di Presidente del Consiglio, a ridurre al minimo il ricorso alla decretazione d'urgenza: cioè soltanto alle situazioni in cui l'urgenza esiste davvero. I decreti-legge continuano invece ad inondare il Parlamento, ad espropriarne i poteri e a rallentarne i ritmi di lavoro.

L'onorevole De Mita aveva solennemente affermato che un Governo che si rispetti deve ricorrere al voto di fiducia solo all'inizio ed alla fine del suo mandato. Ve lo ricorderete bene! I giornali avevano riportato questa osservazione quasi con meraviglia. Ma quale peso abbiano questi impegni lo si può vedere oggi, ed ogni giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

ADALBERTO MINUCCI. Vi è bisogno di aggiungere che alla stessa disinvoltura ed alla stessa mancanza di serietà è improntata anche la polemica sulle riforme istituzionali, l'andamento a «zig-zag», la pretesa di imporre al Parlamento ed al paese le proprie giravolte? Ora questa disinvoltura, cari colleghi, può anche servire a prolungare la vita confusa del pentapartito, la tattica del non governo dell'economia e (almeno temporaneamente, purtroppo) anche a portare voti a chi gioca sulla mancanza di responsabilità. Non vi è però bisogno della sfera di cristallo, né di aspettare il fatidico 1992, per comprendere che il paese necessita di programmi degni di questo nome e che l'economia italiana ha bisogno di essere governata

con serietà e giustizia *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e federalista europeo — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il voto favorevole dei deputati del gruppo della democrazia cristiana trova il suo primo fondamento nel rapporto di fiducia con il Governo, ma, in questa circostanza, anche nell'adesione al significato della proposta economica e finanziaria contenuta nel decreto-legge in esame.

Giova ricordare al riguardo che il Governo, al momento della presentazione del suo programma alle Camere, manifestò il proposito di dar vita nell'immediato ad una manovra di rientro del fabbisogno per l'anno 1988, nei limiti precedentemente fissati, cioè a 115 mila miliardi.

Ieri il ministro del tesoro ha chiaramente ribadito, in maniera efficace, a mio giudizio, la stretta connessione fra questo provvedimento, articolato e in sé non drastico, ed il piano di risanamento del deficit primario entro il 1992; piano di risanamento che è a sua volta condizione indispensabile per la stabilizzazione del rapporto tra il debito ed il prodotto interno lordo.

Del resto, anche il dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, cui faceva cenno poco fa l'onorevole Minucci, ha confermato che il preciso indirizzo di considerare prioritario il problema del debito, quale condizione per lo sviluppo del paese, è sì il primo impegno del Governo De Mita, ma non trova (e come potrebbe?) proposte alternative neppure tra le opposizioni. Mi sembra anzi che le opposizioni inutilmente mascherino questa realtà, e cioè la mancanza di alternatività strategica rispetto al disegno governativo. E lo fanno con accenti certamente non garbati (per chiamarli così), come quelli usati dall'onorevole Minucci nei confronti del Presidente del Consiglio.

Anche in questo caso si è molto discusso, egregi colleghi, sulla eterogeneità delle singole previsioni contenute nel decreto-legge al nostro esame. Ma questa obiezione, in sé oggettiva, è davvero coerente con tutto quello che è stato detto finora? E non dobbiamo poi dimenticare le difficoltà procedurali che in futuro dovranno, almeno in parte, essere superate grazie alla nuova legge di contabilità e di bilancio. La Camera ha approvato tale legge la settimana scorsa; ora il provvedimento è in discussione al Senato, ed è auspicabile che nella prossima settimana vi sia una decisione definitiva al riguardo. Una volta approvata la nuova legge di contabilità e di bilancio sarà poi necessario approvare le promesse modifiche regolamentari.

Ma, ripeto, come si concilia l'obiezione che ho sopra ricordato con la sempre conclamata esigenza di evitare drastici interventi su un solo versante della finanza pubblica, su un solo comparto produttivo, su una sola area del paese, su un solo settore sociale? Non sta forse nella nostra capacità di perseguire un obiettivo di fondo con i necessari gradualismi, con l'attenta valutazione delle tante diversità del nostro paese, senza estremismi insomma, la spiegazione più vera del grande progresso registrato nel passato e della tenuta di questi ultimi anni, contrassegnati dalla grande crisi della trasformazione industriale?

Ritengo che il Governo abbia quindi proposto un provvedimento necessario, che le modifiche apportate dal Senato dopo un lungo confronto rendono in alcune parti più valido. E mi riferisco esplicitamente all'articolo 1, riguardante i flussi di spesa per le zone terremotate, e al contrastato articolo 3, concernente le procedure per la determinazione delle invalidità.

Certo, su alcuni punti specifici diverse riserve e perplessità emerse nelle Commissioni della Camera, ed anche in aula, sono meritevoli di considerazione, anche se non possono assumere, a mio giudizio, un carattere pregiudiziale. Penso di dover sottolineare, a tale riguardo, l'importanza che il

gruppo della democrazia cristiana assegna, per gli sviluppi successivi e per gli impegni che ci attendono nei prossimi mesi, alle assicurazioni contenute nelle repliche dei ministri del tesoro e delle finanze.

In particolare, per quanto riguarda il settore sociale, chiediamo al Governo la massima garanzia circa la tempestività delle nuove procedure. Sarebbe veramente grave se le previsioni pessimistiche trovassero anche solo parziale conferma (non mi riferisco, ovviamente, all'inesistente «militarizzazione»). Quale significativo contributo daremmo infatti alla cosiddetta modernizzazione del nostro paese? Dovremo far sì che tutti i veri invalidi vengano rapidamente protetti e che gli altri non trovino margine per ingiustificati illegittimi vantaggi.

Per quanto riguarda l'occupazione, esprimo l'auspicio che il Senato della Repubblica approvi quanto prima il disegno di legge sui contratti di formazione lavoro, superando certe inevitabili rigidità attuali.

Le preannunciate nuove misure e revisioni fiscali consentiranno, infine, un adeguato approfondimento su talune questioni dibattute in questi giorni.

In conclusione, penso di poter affermare che l'esigenza di dare certezza anche temporale alla operatività del provvedimento varato dal Governo nel maggio scorso, quale presupposto per le nuove imminenti misure previste dallo stesso documento approvato ieri dalla Camera, convince della validità della richiesta del Governo e motiva il nostro voto di fiducia *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri la questione di fiducia è stata posta alle 17. Mancano venti minuti a quell'ora, ma più di una volta abbiamo interpretato quanto disposto dall'articolo 116, terzo comma, del regolamento, secondo la quale sulla questione di fiducia si vota per appello nominale non prima di ventiquattro ore da quando è stata posta, nel senso che la votazione non debba concludersi prima di tale termine.

Mi pare dunque che si possa iniziare la votazione. Passeremo poi alla seconda chiama, e quindi arriveremo certamente a superare le 17.

Procediamo alla votazione per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo 1 del disegno di legge n. 2989, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Signorile.

Si faccia la chiama.

RENZO PATRIA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO,

INDI DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico il risultato della votazione nominale sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 2989, sulla cui approva-

zione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti 481
Maggioranza 241
Hanno risposto *sì* 304
Hanno risposto *no* ... 177

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno risposto sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno risposto no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Buonocore Vincenzo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
D'Acquisto Mario
de Luca Stefano
Di Prisco Elisabetta
Galante Michele
Gorgoni Gaetano
Guerzoni Luciano
La Valle Raniero
Manzolini Giovanni
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Pellegatta Giovanni
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro
Soave Sergio
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Willeit Ferdinand
Zoso Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, che è del seguente tenore:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro della sanità, di concerto con i ministri del lavoro e del tesoro, sentite le competenti Commissioni permanenti delle Camere, norme aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti previste dalle leggi 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, nonché, per tali categorie, dei benefici previsti dalla legislazione vigente. Tali norme devono ispirarsi ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) una maggiore specificazione delle minorazioni e delle malattie invalidanti che diano luogo alla riduzione della capacità lavorativa;

b) una migliore corrispondenza delle percentuali di invalidità all'entità della minorazione e delle malattie;

c) una più idonea determinazione della riduzione della capacità lavorativa, ai fini del riconoscimento dei benefici previsti dalla legge.

2. Il ministro della sanità, entro due mesi dell'emanazione delle norme delegate di cui al comma 1, approva, con proprio decreto, una nuova tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti previste da tali norme delegate».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

* Dis. 2. 2.
Taddei, Macciotta, Benevelli, Dignani Grimaldi, Pellegatti.

Sopprimere l'articolo 2.

* Dis. 2. 3.
Mellini, Calderisi, Vesce, Modugno, d'Amato Luigi.

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

c) una più idonea determinazione delle potenzialità lavorative ai fini del riconoscimento dei benefici previsti dalla legge per garantire il diritto al lavoro e l'integrazione sociale.

Dis. 2. 1.
Piro.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non per *captatio benevolentiae* dirò che il gruppo di democrazia proletaria rinuncerà alla dichiarazione di voto finale utilizzando però alcuni minuti per intervenire sull'articolo 2, che, come i colleghi sanno, è stato introdotto nel disegno di legge di conversione al Senato e riguarda la concessione della delega legislativa per ridefinire i princìpi guida relativi alle disposizioni sulle minorazioni e malattie invalidanti.

Si tratta di una delega legislativa al Governo di natura particolarmente significativa. A me pare, signor Presidente (e mi è stato per altro confermato dagli uffici), che il conferimento al Governo di una delega legislativa attraverso un disegno di legge di conversione dovrebbe essere considerata con una certa cautela stante lo spirito, se non la lettera, dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione.

Il secondo comma dell'articolo 72 della Costituzione, infatti recita: «Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge per i quali è dichiarata l'urgenza». D'altro canto, l'ultimo comma dello stesso articolo afferma che la procedura normale di esame e di approvazione è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, nonché per quelli di delegazione legislativa. Ora, è formalmente vero che la procedura non abbreviata è utilizzata per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge ma, poiché essi rispondono a requisiti di necessità ed urgenza è di fatto loro riservata una corsia preferenziale. A me pare quindi che il Senato — con tutto il rispetto dovuto, signor Presidente, all'altro ramo del Parlamento — non abbia agito con saggezza nell'esaminare questo disegno di legge di conversione. Tale considerazione vale soprattutto in una materia come questa, rispetto alla quale è in atto una riflessione in sede europea internazionale circa la definizione dei concetti e dei parametri di invalidità, di inabilità e di *handicap*.

Signor Presidente, in questo modo i due rami del Parlamento (quindi anche il Senato) si sono privati della possibilità di discutere a fondo le direttive ed i princìpi che dovrebbero guidare il Governo nel definire i nuovi parametri delle minorazioni e delle malattie invalidanti.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento sulla finanza pubblica che ha modificato le norme relative alle commissioni per la valutazione delle minorazioni e delle invalidità e contemporaneamente ad una delega data al Governo sulla base di princìpi (me lo consenta, signor Presidente) molto generici; anzi, tanto generici ed approssimativi che la lettera *c)* dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione è letteralmente ripetitiva (uso apposta questa dizione) della lettera *a)* dell'articolo 2 stesso, al punto che il collega Piro ne ha proposto una riformulazione.

Avremmo potuto fare ulteriori rilievi se avessimo avuto il tempo di stabilire, con una discussione approfondita, i nuovi princìpi che dovrebbero guidare il Governo nella definizione dei parametri relativi alle invalidità ed alle minorazioni.

Signor Presidente, per questi motivi voteremo a favore degli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3, soppressivi dell'articolo 2. Spero che il collega Piro mantenga il suo emendamento Dis. 2.1; qualora ciò non dovesse avvenire

(perché il Governo, ricorrendo ad uno dei suoi soliti marchingegni proporrà di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno), annuncio subito che in tal caso il gruppo di democrazia proletaria farà proprio l'emendamento Piro Dis. 2.1.

Signor Presidente, nel concludere il mio intervento esprimo l'auspicio che la Camera respinga l'articolo 2 del disegno di legge di conversione. D'altronde, dal momento che il Senato è molto solerte nello svolgimento dei suoi lavori, è possibile rinviare questo disegno di legge di conversione al Senato per un riesame delle modifiche, e fare in modo che sia convertito in legge senza l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onerevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che il degrado del modo di legiferare cui assistiamo nella presente occasione sia sottolineato proprio dall'esistenza di questo articolo 2, inserito in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge.

Abbiamo sentito di tutto a proposito delle leggi di conversione; ci è stato ricordato, da parte del Governo e della maggioranza, che la Camera compie un atto dovuto esaminando, nei tempi previsti dalla Costituzione, i decreti-legge per procedere ad una loro eventuale conversione in legge. È stato previsto, quindi, un diverso *iter*, una sorta di percorso preferenziale per la conversione in legge di un decreto-legge.

Il Governo adotta, in quanto urgente, un decreto-legge, cioé un provvedimento immediatamente esecutivo, e poi presenta alla Camera un disegno di legge di conversione che contiene una delega, cioé qualcosa di diverso rispetto alla conversione in legge (la quale deve intervenire entro un termine preciso, costituzionalmente prescritto) che costituisce l'atto dovuto. Il Governo mischia insieme due questioni che sono totalmente incompatibili tra loro: una cosa è il provvedimento di urgenza e la sua eventuale conversione in legge da parte del Parlamento, un'altra è il provvedimento con il quale, a fronte di problemi complessi e sulla base di generiche indicazioni (ma non tanto generiche) date dalle Camere per adempiere all'obbligo stabilito dalla Costituzione, il Governo ritiene di poter adottare una specifica disciplina legislativa, attraverso la delega, con tempi completamente diversi. Mettendo insieme queste due proposte in realtà ci si fa beffa due volte della funzione del Parlamento. Da una parte ci si fa beffa della necessità e dell'urgenza del provvedimento, dall'altra ci si fa beffa dell'esigenza di un approfondimento tecnico basato sulle indicazioni politiche, ma anche tecniche, contenute nella legge di delega al Governo.

In una situazione di questo genere è evidente che quell'abuso che abbiamo segnalato nei contenuti, nelle generalità del decreto-legge si amplia ancora di più laddove il Governo, oltre a «portare a casa» provvedimenti eterogenei attraverso la rappresentazione della necessità e dell'urgenza della conversione, finisce con il cercare di «portare a casa» anche una delega a provvedere successivamente su altra materia, eterogenea anch'essa, non rispetto al decreto-legge (che è così eterogeneo che nulla può superare la eterogeneità del suo contenuto) quanto rispetto alla funzione che attraverso il decreto viene adempiuta. Ecco ancora la consumazione di princìpi istituzionali, ecco ancora un Governo che si propone al Parlamento ed al paese con l'obiettivo di ricercare dati di correttezza istituzionale e che, quotidianamente e sempre di più per sopravvivere alla gestione ordinaria, finisce per consumare quelli che sono gli elementi propri dei valori istituzionali della Costituzione e del capitale che essa rappresenta per il funzionamento dello Stato.

Proponendo la soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, dunque, cerchiamo di ridurre l'abnorme portata di questo provvedimento che, in questo sussulto di sopravvivenza dell'attività dell'Assemblea prima delle ferie estive, ci si vuole imporre ricorrendo ad un voto di fiducia, che ci auguriamo sia ben presto smentito dai successivi voti che la Camera darà.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2 del disegno di legge di conversione?

SERGIO COLONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione a maggioranza esprime parere contrario sugli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3. Invito inoltre il collega Piro a ritirare il suo emendamento Dis. 2.1; se lo mantenesse, il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3, ricordando per altro alla Camera che la delega viene data con la legge di conversione, come è ovvio che sia, e non mediante il decreto-legge.

Per quanto riguarda l'emendamento Piro Dis. 2.1, devo ribadire le assicurazioni già date dal ministro in sede di replica, vale a dire che l'esigenza manifestata in tale emendamento potrà essere tenuta in considerazione nell'esercizio della delega. Mi associo quindi alla richiesta del relatore, ed invito il collega Piro a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mantiene il suo emendamento Dis. 2.1, dopo l'invito del relatore e del Governo a ritirarlo?

FRANCO PIRO. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente, e vorrei spiegarne brevemente le ragioni, pregando il Governo di un minimo di attenzione. Infatti, se nell'emanare il decreto delegato non verrà recepita la sostanza del mio emendamento, saremo punto e a capo *(Commenti del deputato Mellini)*. L'emendamento in questione concerne il tema della determinazione delle potenzialità lavorative, in modo da favorire l'integrazione sociale degli handicappati, e non semplicemente l'accertamento delle riduzioni di cui si parla nella lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 2. Aggiungo che andrà precisato, nell'ambito del provvedimento che sarà emanato dal Governo, che ci si riferisce anche alla capacità di vita e di relazione — l'ho detto ieri nel mio intervento e lo ripeto ora —: questo perché altrimenti in tali casi, (ciò riguarda specialmente i sordomuti) si viene esclusi da queste valutazioni.

Insisto nel dire al Governo che, poiché il merito del mio emendamento può trovare spazio nel decreto delegato accedo alla richiesta di ritiro, anche se ho già sentito che altri colleghi lo faranno proprio. Mi rendo conto che, probabilmente, in una diversa circostanza, si sarebbe potuto cercare di evitare di arrivare a situazioni come questa; ciò che importa, però, è la sostanza, e se il Governo si impegna in tale direzione — come ha fatto il ministro del tesoro ieri e l'onorevole sottosegretario oggi — resta solo da richiedere una particolare vigilanza ed attenzione affinché in sede di attuazione del decreto non si dimentichi che la normativa attualmente in vigore e la situazione di accertamento delle invalidità determinano il fatto che moltissimi handicappati si trovano nel novero degli assistiti anziché in quello dei contribuenti.

L'interesse del Governo della Repubblica, del bilancio dello Stato e di una società che voglia essere civile è esattamente quello contrario: che si riduca cioè il numero degli assistiti e si aumenti quello degli handicappati che possano lavorare, adattando il posto di lavoro alla loro specifica invalidità. Mi auguro che ciò venga effettivamente realizzato.

MAURO MELLINI. L'onorevole Piro mi ha convinto, quindi anch'io faccio mio il suo emendamento Dis. 2.1!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sugli emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3, soppressivi dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3, nonché sul successivo emendamento Piro Dis. 2.1, ritirato dal proponente e fatto proprio dai deputati Franco Russo e Mellini, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taddei Dis. 2.2 e Mellini Dis. 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	216
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piro Dis. 2.1, ritirato dal proponente e fatto proprio dai deputati Franco Russo e Mellini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	228
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(Commenti).*

Onorevoli colleghi, vi prego di non esprimere ad alta voce indicazioni di voto, altrimenti il voto non è più segreto!

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	265
Voti contrari	217

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe

Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Buonocore Vincenzo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
D'Acquisto Mario
de Luca Stefano
Di Prisco Elisabetta
Galante Michele
Gorgoni Gaetano
Guerzoni Luciano
La Valle Raniero
Manzolini Giovanni
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Pellegatta Giovanni
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro
Soave Sergio
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

«La Camera,

atteso che il decreto-legge n. 173 del 30 maggio 1988, recante misure urgenti di finanza pubblica per l'anno 1988, da convertire in legge, contiene all'articolo 5 una modifica della normativa vigente in ma-

teria di contratti di formazione lavoro, e che tale modifica introduce delle sperequazioni nel sistema delle agevolazioni allo sviluppo dell'occupazione giovanile;

considerato che la Camera ritiene che la lotta alla disoccupazione giovanile, attraverso l'incentivazione di attività economico-produttive che offrano possibilità di lavoro ai giovani, debba essere uno degli impegni prioritari del Governo;

considerato che i contratti di formazione lavoro, pur necessitando di una opportuna ed organica riforma conseguente alla fase di sperimentazione di questi primi anni di applicazione, sono stati uno dei pochi strumenti per far fronte all'aumento della disoccupazione soprattutto giovanile;

impegna il Governo

a ripristinare, già a partire dalla prossima manovra finanziaria, le agevolazioni dei contratti di formazione lavoro per le piccole e medie imprese e per le cooperative su tutto il territorio nazionale;

a predisporre una nuova ed organica disciplina delle agevolazioni alle imprese per l'incremento dell'occupazione giovanile che non sia esposta a rischi di clientele o abusi da parte degli imprenditori.

9/2989/1

«Formigoni, Sbardella, Patria».

«La Camera,

visto il comma 3-*ter* aggiunto all'articolo 4 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, che ha esteso alle indennità di fine rapporto, comunque denominate, alla cui formazione concorrono contributi a carico dei lavoratori, il principio di detassazione di imponibile stabilito dalla sentenza n. 178 del 1986 della Corte costituzionale per le indennità di buonuscita erogate dall'ENPAS;

rilevato che il predetto principio di detassazione dettato dalla richiamata sentenza ha svolto efficacia, per il dipendenti dello Stato che hanno maturato l'indennità di buonuscita presso l'ENPAS, non solo nei confronti dei rapporti giuridici che sono sorti successivamente al 16 luglio 1986, ma anche nei confronti dei rapporti sorti anteriormente a detta data;

ritenuto che dare una diversa efficacia all'estensione del principio dettato dalla sentenza della Corte costituzionale, ai lavoratori che hanno maturato l'indennità di buonuscita presso enti di diversa denominazione, ma del tutto analoghi all'ENPAS, determina una ingiusta disparità di trattamento a danno di detti lavoratori rispetto ai percettori della buonuscita ENPAS,

invita il Governo:

ad assumere iniziative idonee ad applicare il principio di detassazione della buonuscita, operata con il decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, così come convertito dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, anche nei confronti delle indennità di buonuscita corrisposte successivamente alla data di entrata in vigore della legge 26 settembre 1985, n. 482, e di quelle indennità per le quali trovano applicazione le disposizioni degli articoli 4 e 5 della stessa legge n. 482 del 1985, ancorché non sia stata presentata l'istanza ivi prevista.

9/2989/2

«Ciampaglia, Guarino, Romita, Bellocchio, Sannella, Patria».

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Ciampaglia n. 9/2989/2.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, io dispongo di una copia dell'ordine del giorno Formigoni n. 9/2989/1, in una formulazione che presenta una riscrittura a penna del seguente tenore: «Impegna il Governo, nel quadro della riforma, a tenere in particolare considerazione le agevolazioni dei contratti di

formazione lavoro per le piccole e medie imprese e per le cooperative». Questo è il testo del capoverso che ritengo sia stato così modificato dai presentatori.

PRESIDENTE. Onorevole Formigoni, la formulazione dell'ordine del giorno da lei presentato, testè letta dal ministro Amato, è corretta?

ROBERTO FORMIGONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Formigoni. La correzione dovrà essere allora apportata alla copia di cui dispone la Presidenza.

Onorevole ministro Amato, la prego quindi di esprimere il parere anche su questo ordine del giorno, nel testo modificato.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, in considerazione della correzione apportata e tenendo conto — secondo le parole dell'ordine del giorno — del «quadro della riforma», che modulerà una tastiera, il Governo accetta anche l'ordine del giorno Formigoni n. 9/2989/1.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ALBERTO CIAMPAGLIA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2989/2.

ROBERTO FORMIGONI. Nemmeno io insisto, Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2989/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2989, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1052. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici» *(approvato dal Senato)* (2989).

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	274
Voti contrari	212

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi

Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colini Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio

Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Buonocore Vincenzo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
D'Acquisto Mario
de Luca Stefano
Di Prisco Elisabetta
Gorgoni Gaetano
Guerzoni Luciano
La Valle Raniero
Manzolini Giovanni
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Pellegatta Giovanni
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro
Soave Sergio
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Willeit Ferdinand

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-31 luglio 1988.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-31 luglio 1988:

Lunedì 25 luglio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni;

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali delle mozioni sulla siderurgia (1-00048 e coll.).

Martedì 26 luglio (antimeridiana e pomeridiana) e mercoledì 27 luglio (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sull'AIDS (1-00075 e coll.);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 185 del 1988, sui contributi all'ENEA *(approvato dal Senato — scadenza 6 agosto)* (2990);

n. 195 del 1988, sugli scrutini scolastici *(approvato dal Senato — scadenza 9 agosto)* (3029);

Discussione sulle linee generali delle mozioni sulla scuola (1-00095 e coll.).

Mercoledì 27 luglio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sui trasporti aerei (1-00150 e coll.);

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulla siderurgia (1-00048 e coll.);

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulla scuola (1-00095 e coll.);

Esame ed eventuale votazione finale del disegno di legge sull'aviazione della marina militare *(approvato dal Senato)* (2645).

Giovedì 28 luglio (antimeridiana, pomeridiana ed eventualmente notturna):

Esame e votazione finale del progetto di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri *(modificato dal Senato)* (38-*B*) *(se licenziato dalla Commissione).*

Venerdì 29 luglio (antimeridiana):

Esame e votazione finale delle mozioni sulla Farmoplant e sull'ACNA (1-00168 e coll.).

Venerdì 29 luglio (pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione *(se trasmessi dal Senato e licenziati dalle Commissioni)* dei decreti-legge:

n. 258 del 1988, sugli aiuti comunitari al Mezzogiorno *(scadenza 10 settembre)* (S. 1197);

n. 237 del 1988, sugli interventi straordinari per Napoli *(scadenza 29 agosto)* (S. 1169).

Venerdì 29 luglio (notturna), sabato 30 luglio (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente domenica 31 luglio:

Esame e votazione finale del progetto di legge di riforma delle disposizioni sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria *(se modificato dal Senato e licenziato dalla Commissione)* (1154 e coll.-*B*).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 341. — Senatori FABBRI e MALAGODI: «Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani» *(approvato da quella VII Commissione permanente)* (3050).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze):

CIAFFI ed altri: «Risanamento degli enti locali dissestati» (2294) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

SOLAROLI ed altri: «Disposizioni in materia di disavanzi degli enti locali» (2385) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

VII Commissione (Cultura):

BORDON ed altri: «Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (1728) *(con parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione);*

XI Commissione (Lavoro):

PALLANTI ed altri: «Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori» (1178) *(con parere della I, della II, della V, della VIII e della X Commissione);*

TORCHIO ed altri: «Norme sul riconoscimento agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche» (1747) *(con parere della V e della XIII Commissione);*

FACCHIANO ed altri: «Delega al Governo per la emanazione di un nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e per la riorganizzazione dell'INAIL. Risanamento della gestione» (1819) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);*

ROSINI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legislazione sulle pensioni di guerra» (2585) *(con parere della V, della VI e della XII Commissione):*

XII Commissione (Affari sociali):

FIANDROTTI ed altri: «Nuove norme in materia di vivisezione» (79) *(con parere della I, della II, della III, della V e della VII Commissione);*

CURCI ed altri: «Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria» (1300) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XIII Commissione);*

BENEVELLI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione e il funzionamento dei servizi di salute mentale su tutto il territorio nazionale, in applicazione degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (2101) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione);*

MAINARDI FAVA ed altri: «Norme in materia di erboristeria e di piante officinali» (2165) *(con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della X e della XIII Commissione);*

XIII Commissione (Agricoltura):

BOATO: «Norme per la corretta etichettatura dei prodotti alimentari: (2591) *(con parere della II, della X e della XII Commissione).*

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 25 luglio 1988, alle 17:

1. — *Interpellanze e interrogazione.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Sannella ed altri (n. 1-00048); Cipriani ed altri (n. 1-00152); Martinat ed altri (n. 1-00156); Becchi ed altri (n. 1-00157); Scalia ed altri (n. 1-00158) e Napoli ed altri (n. 1-00162) concernenti la situazione dell'industria siderurgica.*

La seduta termina alle 18,15.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione n. 4-06520 dei deputati Capanna ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 18 maggio 1988, a pagina XXXI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Crippa, Marri, Serafini Anna Maria, Ciabarri, Lauricella, Gabbuggiani.

L'interrogazione n. 5-00805 dei deputati Fagni ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di giovedì 7 luglio 1988, a pagina III, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Grillo.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione n. 1-00169 dei deputati Minucci ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di giovedì 21 luglio 1988, a pagina XLI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Caprili e Polidori.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Gelli n. 4-07403 del 30 giugno 1988 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00860 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,50.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato:

che il Comitato per lo Sviluppo del Commercio Internazionale della Repubblica Democratica Popolare della Corea e l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), con l'intento di sviluppare i rapporti economici e commerciali fra la Repubblica Democratica Popolare della Corea e la Repubblica Italiana, il 2 luglio 1977 stipularono a Mosca un accordo col quale convennero di istituire un Ufficio di rappresentanza commerciale in ciascuna delle rispettive capitali;

che in base a tale accordo fu stabilito che le funzioni degli uffici di rappresentanza commerciale di entrambe le parti fossero quelle di promuovere rapporti commerciali tra i due paesi, di organizzare visite di delegazioni di operatori ed altre iniziative promozionali su mandato delle organizzazioni competenti di ciascun paese, di stabilire i contatti con le organizzazioni interessate del paese presso il quale l'ufficio è accreditato;

che con tutta un'altra serie di norme si convennero i termini e le garanzie per il funzionamento e la sicurezza degli Uffici di Rappresentanza Commerciale di entrambe le parti e dei loro addetti;

che nella stessa ottica, nel settembre 1973, l'allora ministro degli esteri onorevole Aldo Moro inviò un messaggio agli Organi di Governo della Repubblica Democratica Popolare della Corea col quale, invero, egli auspicava l'inizio di attività commerciali fra quel paese e l'Italia, nel quadro di una più vasta prospettiva di amicizia fra i due popoli;

che è noto, peraltro, che ai nostri giorni esistono già da tempo rapporti economici tra aziende italiane ed organizzazioni economiche della Corea del Nord, rapporti che sono andati via via sviluppandosi anche nel corso del 1988;

a seguito di quanto sopra e con l'auspicio che ciò possa anche contribuire alla distensione ed alla collaborazione pacifica fra i popoli in questo delicato scacchiere del mondo,

invita il Governo

a promuovere le necessarie iniziative protocollari al fine di giungere tempestivamente all'attuazione dell'accordo di cui sopra fra il Comitato per lo sviluppo del Commercio Internazionale della Repubblica Democratica Popolare della Corea e l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), per l'apertura di Uffici di Rappresentanza Commerciale nelle capitali dei due paesi.

(7-00160) « Gabbuggiani, Piccoli, Intini, Caria, Gunnella, Masina, Rutelli, Rubbi Antonio, Duce, Marri ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FORLEO, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, TRABACCHI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

secondo notizie stampa il Ministero di grazia e giustizia, la Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, avrebbe emesso una circolare in tema di concessione di permessi ai detenuti e di ammissione al lavoro esterno;

in questa circolare si affermerebbe tra l'altro che: « Occorre considerare la gravità dei reati commessi, il tempo più o meno recente della loro consumazione, il clamore maggiore o minore che li ha accompagnati, il periodo più o meno lungo della detenzione sofferta rispetto a quella da scontare »; e poi ancora che occorrerebbe considerare « Eventuali allarmi o preoccupazioni sociali che potrebbero fondatamente derivare dalla concessione dei benefici », e, infine, « Non minore attenzione deve essere riservata al doveroso rispetto per le vittime del delitto, per i corpi, gli organismi, le istituzioni a cui esse appartengono, per i loro parenti e familiari, tanto più grave e recente sia il delitto stesso »;

hanno preso posizione in merito diversi giudici sostenendo che la riforma penitenziaria tende al recupero dei devianti indipendentemente dalla loro celebrità e che si basa sulla prevalente valutazione dell'impegno profuso dal detenuto nel progetto rieducativo –:

se quanto riportato risponda a verità e in caso affermativo per quali ragioni sia stata diramata simile circolare;

i dati dell'applicazione della legge 10 ottobre 1986, n. 663;

quali iniziative legislative il Ministro stia predisponendo per favorire il lavoro penitenziario all'esterno degli istituti di pena. (5-00854)

MONTANARI FORNARI, BENEVELLI, TAGLIABUE, BERNASCONI, BOSELLI, CECI BONIFAZI, FACHIN SCHIAVI, PELLEGATTI, STRUMENDO E GASPAROTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

in edifici dalla base militare di Aviano (PN) è stata rilevata la presenza di « radon », un gas radioattivo, in misura tale da classificare gli edifici nella categoria ad alto rischio;

la pericolosità di tale sostanza radioattiva è nota e richiede misure specifiche di rilevazione, nonché interventi adeguati per prevenire l'inquinamento;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 185/65 che prevede le modalità di radioprotezione dalle radiazioni ionizzanti, non contempla le esposizioni da radioattività naturale. In più occasioni è stata posta al Governo la necessità di adeguare tale normativa;

con interrogazione n. 5-00130, presentata in data 21 settembre 1987 e ancora in attesa di risposta, veniva sottolineata la particolare gravità del fenomeno determinato dalla presenza di « radon » nelle abitazioni e nell'ambiente. Veniva richiamata tra l'altro l'ipotesi presentata da un'indagine condotta negli USA di un probabile nesso tra la insorgenza di tumori alle vie respiratorie e la presenza di « radon » nell'ambiente;

la preoccupante situazione presente alla base di Aviano attualizza l'esigenza di avviare una vera e propria campagna nazionale di rilevazione, per la determinazione dei livelli di « radon » presenti nelle abitazioni;

considerate le contraddittorie ipotesi provenienti dalla base di Aviano –:

se si dispongono elementi tali da escludere che gli alti livelli di « radon »

presenti presso la base di Aviano possano essere attribuibili alla presenza di materiale contenente uranio a scopi militari;

quali iniziative sono previste per affrontare la situazione complessiva presente, nella base di Aviano e più in generale a livello nazionale;

se non si ritenga di avviare un'indagine sistematica dell'area di Aviano, delle aree e delle abitazioni circostanti, all'interno di una campagna nazionale di rilevazione;

di informare le popolazioni sui reali rischi per la salute;

di informare il Parlamento sulla situazione e sulle risultanze di eventuali ricerche e rilevazioni effettuate della radioattività ambientale nel territorio e quali sono le zone particolarmente a rischio. Inoltre di avviare indagini relative ad una possibile relazione tra la concentrazione di « radon » negli edifici, in rapporto anche al tipo di materiale impiegato nelle strutture;

di conoscere a che punto sia l'applicazione della circolare n. 2 del febbraio 1987 che prevede in ogni regione la estensione di laboratori per il controllo della radioattività ambientale. (5-00855)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – richiamato un precedente documento di sindacato ispettivo in materia – quali sono, per la parte di rispettiva competenza, le cause ostative, nonostante la proclamazione di una giornata di astensione dal lavoro, al trasferimento dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta presso i locali ex sede INAIL. (5-00856)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere a quali conclusioni sono pervenuti i sopralluoghi dei tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale di Caserta per accertare la dimensione e la causa della malattia che ha colpito diverse colture, tra le quali il pomodoro, soprattutto nell'agro Aversano e nella fascia dell'entroterra Domiziano, dove a Villa Literno si sono ammalati anche i meloni e, in altri comuni, anche i cetrioli e il tabacco; quali i risultati delle analisi in corso presso l'Istituto di Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria di Parigi; quali iniziative urgenti s'intendano adottare ai fini di un valido sostegno all'apparato agricolo di Terra di Lavoro, messo a dura prova anche per altri versi e anche per la tutela dei consumatori. (5-00857)

BENEVELLI, TESTA ENRICO, MAINARDI FAVA E MINOZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che

a seguito dei recenti accordi in sede comunitaria in ordine alla commercializzazione della pasta alimentare, si è aperto il problema del come garantire il consumatore della qualità e delle caratteristiche dei prodotti;

la dizione « pasta di sola semola di grano duro » sulla confezione non è di per sé sufficiente ad informare i consumatori di ciò che mangiano, adottando ad esempio i produttori nordici alcuni additivi per rendere meno collosa la pasta di grano tenero –:

se non ritenga di dover proporre per la pasta genuina una dicitura trivalente merceologica, chimica e nutrizionale del seguente tenore: « Ingrediente: semola di grano duro e acqua. - Additivi e coadiuvanti tecnologici: nessuno. Grammi cento di sostanza sviluppano 360 chilocalorie (pari a 1.505 joule) e contengono circa gr. 11 di proteine, gr. 74 di carboidrati, gr. 0,5 di grassi, gr. 2 di sali e fibre, gr. 12,5 di acqua ». (5-00858)

BERTONE, RODOTÀ, GUIDETTI SERRA, BALBO E GRAMAGLIA. — *Al Ministro della sanita.* — Per sapere – premesso che:

si è verificato a Torino il doloroso episodio, riportato dalla stampa torinese e nazionale con accese polemiche, della giovane Irene Di Conza sofferente per disturbi psichici, incatenata in casa del padre. Con immediata sequenzialità temporale l'assessore regionale alla sanità del Piemonte, Eugenio Maccarri, ha revocato l'incarico di coordinatore dei servizi psichiatrici regionali al professor Agostino Pirella;

il piano regionale per i servizi psichiatrici in Piemonte, approvato dal Consiglio regionale nel 1985, non è mai stato attuato perché l'attuale giunta regionale non ha approvato i progetti obiettivi necessari per renderlo operante;

il professor Pirella nella sua veste di coordinatore dei servizi poteva agire unicamente nei limiti posti dalle linee tracciate da leggi, piani, direttive regionali avendo pure funzioni di coordinamento e orientamento dell'esisitente, senza alcun potere di innovazione, di creazione di nuove strutture, di ampliamento dell'organico del personale;

tali poteri sono, giustamente, prerogativa della giunta regionale e, a rigore, se responsabilità vi sono, vanno ricercate nelle giuste sedi istituzionali;

giova ricordare che il professor Pirella è noto come uno dei fini autorevoli promotori della psichiatria moderna nel nostro paese ed opera da anni, anche a livello di Commissioni ministeriali, per l'attuazione e la realizzazione degli strumenti che possono rendere efficace la riforma psichiatrica –:

se non ritenga opportuno assumere iniziative atte a far luce su una vicenda che appare quantomeno ambigua e, allo stato dei fatti ingenera il sospetto che emarginando chi, come il professor Pirella, autorevolmente sostiene la riforma psichiatrica si intenda ritornare ad una vecchia e, speriamo, superata gestione dei problemi derivanti dalla malattia mentale. (5-00859)

GELLI, CECI BONIFAZI, VIOLANTE, CONTI, MONTECCHI, SOAVE, BENEVELLI, BIANCHI BERETTA, SANNA, SANGIORGIO, BERNASCONI E MASINI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

negli ultimi 20 anni anche in Italia (così come in tutto il mondo occidentale) il problema della sterilità sia femminile che maschile registra un incremento notevole, in accordo con le altre patologie tipiche delle società tecnologicamente avanzate sottoposte all'influenza di fattori ambientali, e con le patologie da stress;

particolarmente in aumento risulta essere la sterilità, soprattutto maschile, definita idiopatica, ovvero da cause non identificate;

sempre più spesso, per il superamento di tale sterilità, alla donna e alla coppia vengono proposte tecniche di procreazione artificiale (P.A.), mediante inseminazione e fecondazione in vitro ed in vitro omologa ed eterologa; ricorrendosi per quest'ultima a donatori di sperma;

poiché ai sensi della circolare ministeriale dell'ottobre '85 presso il S.S.N. è consentita la sola pratica di F.A. omologa, quella eterologa viene effettuata in centri privati in assenza di stabili controlli e garanzia relativi all'affidabilità delle tecniche adoperate;

i problemi della procreazione artificiale non sono esenti da rischi reali quali: consanguineità fra nati da donazioni plurime da uno stesso donatore; possibile trasmissione di malattie virali da donatore di sperma (epatite B-AIDS) come documentato in altre nazioni (Francia-USA);

l'esecuzione delle pratiche di P.A. richiede una specifica professionalità nel-

l'ambito della fisiopatologia della riproduzione laddove tale specializzazione non risulta attivata in molte Università in contrasto con il proliferare di centri che operano nel settore;

l'applicazione delle tecniche di P.A. comporta pratiche di manipolazione embrionale (criopreservazione, inseminazione in vitro) e sovente di ricerca e sperimentazione genetica, condizione questa ben presente all'attenzione del ministro della sanità che ha insediato in data 13 settembre 1985 una apposita Commissione di studio per l'Ingegneria genetica in Italia –:

qual è l'Epidemiologia della sterilità in Italia;

quali sono i Centri che svolgono attività di ricerca sui temi della sterilità e quali iniziative sono state assunte in ordine alla sua prevenzione;

quali e quanti sono i centri autorizzati alle pratiche di P.A. e qual è il consuntivo dell'attività finora svolta, comprendendovi anche eventuali effetti indesiderati ad esse conseguenti;

quali e quanti in Italia i Centri privati che raccolgono, conservano, utilizzano seme di donatore e quanti sono i nati da inseminazione e fecondazione in vitro eterologa;

qual è lo stato della ricerca in Italia nell'ambito delle tecnologie riproduttive e dell'ingegneria genetica umana ed in particolare che entità assume il fenomeno della crioconservazione degli embrioni. Le specifiche relazioni prodotte dalle Commissioni Santosuosso e Polli non sono state infatti mai sottoposte all'attenzione del Parlamento;

se esistono finanziamenti pubblici (M.P.I., M.S., C.N.R., M.R.S.) finalizzati ai suddetti ambiti di ricerca ed in base a quale progetto complessivo essi siano determinati;

quale controllo lo Stato esercita sull'esecuzione e sui risultati della ricerca scientifica relativa alle tecnologie riproduttive in campo umano;

che cosa i Ministri intendono fare con urgenza per:

1) avviare un Progetto-obiettivo per la conoscenza ed il controllo della sterilità maschile e femminile;

2) garantire sistemi di controllo tali che in Italia le Tecnologie di Riproduzione Artificiale si attuino in condizioni di garanzia giuridica e sanitaria e nel rispetto delle reali esigenze di una maternità libera e responsabile;

3) garantire che alle pratiche di Riproduzione artificiale sia preposto personale fornito di adeguata preparazione tecnico-scientifica secondo *standard* di livello internazionale;

4) assicurare che la ricerca scientifica nell'ambito della procreazione umana venga sostenuta e promossa dai Ministeri competenti nell'ambito di un programma coordinato e sottoposto all'esame del Parlamento che garantisca trasparenza alle procedure e ne indichi con chiarezza gli obiettivi anche in aderenza agli orientamenti e alle specifiche direttive in campo internazionale. (5-00860)

GASPAROTTO, MINUCCI, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, BENEVELLI, PALMIERI, GALANTE, COSTA ALESSANDRO, PICCHETTI, PRANDINI, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI, BORDON, DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel 1987 sono deceduti 177 soldati di leva di cui 30 durante il servizio e 155 ufficiali e sottufficiali di cui 17 durante il servizio, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

pur in diminuzione, rispetto al 1986, 17 sono stati i suicidi, di cui 9 tra i soldati di leva e 8 tra gli ufficiali e sottufficiali, e che rappresentano la causa più elevata dei decessi durante il servizio:

si è dovuta constatare una crescita dei decessi, per overdose, 9 nel 1987, 5 nel 1986;

continuano a crescere i decessi derivanti dagli incidenti automobilistici;

nel 1987 sono deceduti 149 carabinieri di cui 33 durante il servizio; e che 15 sono stati i decessi per suicidio;

nel 1987, sono rimasti gravemente infortunati con prognosi superiore ai 40 giorni, 553, tra militari di leva, ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica, di cui 246 durante il servizio;

si è avuto un aumento dei tentati suicidi rispetto al 1986, così pure degli incidenti derivanti dall'attività di addestramento (+ 12,5 per cento sul 1986);

nel 1987, 728 carabinieri sono rimasti vittime di gravi infortuni, di cui 352 durante il servizio e comunque in aumento rispetto al 1986;

i carabinieri hanno il più alto numero di infortuni gravi, 704,9 ogni 100.000 componenti, mentre l'aeronautica 302,8, l'esercito 104,8 e la marina 63,9;

l'insieme dei decessi e degli infortuni gravi, anche durante l'attività di servizio danno un quadro che non può non preoccupare ed allarmare –:

quali direttive sono state emanate alle diverse strutture e quali provvedimenti sono stati, o si intendono assumere al fine di concorrere, nei diversi campi, ad una drastica riduzione dei decessi e degli infortuni gravi che colpiscono soldati di leva, sottufficiali e ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei carabinieri;

se non intenda, sulla base del prezioso lavoro di statistica predisposto dal Ministero della difesa, avviare una radicale svolta nella politica di spesa, che dia risposta in primo luogo al benessere del personale militare, in termini di sicurezza e di dignità nell'espletamento del mandato;

se non ritenga necessario, da subito, coinvolgere in una vasta opera di tutela del personale militare le rappresentanze militari: il COCER, i COIR ed i COBAR. (5-00861)

CIOCCI LORENZO, PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la ferrovia Roma Termini-Pantano-S. Cesareo-Fiuggi è di proprietà del Ministero dei trasporti e viene gestita attualmente in concessione dall'Acotral;

serve un bacino di oltre 600 mila utenti delle Circoscrizioni romane I, III, VI, VIII, X e i pendolari che provengono dai comuni dell'area metropolitana romana. Sul percorso si trovano la seconda Università di Tor Vergata e gran parte degli uffici previsti dal Sistema Direzionale Orientale (Torre Spaccata, aeroporto di Centocelle, Casilino), su cui graviteranno circa 60 mila addetti alle attività terziarie –:

il suo tracciato urbano – di oltre 18 Km – interseca la prevista tranvia su Viale Togliatti, la linea D della metropolitana (a servizio del Sistema direzionale orientale) e l'anello ferroviario delle Ferrovie; e si attesta a Termini (Ferrovie Laziali);

la sua trasformazione in metropolitana leggera rappresenta, perciò, una scelta fondamentale per dare una risposta ai drammatici problemi della mobilità nell'intero quadrante sud-est della città e dell'area metropolitana e al suo raccordo col centro;

non si è proceduto fino ad oggi a realizzare gli interventi capaci di assicurare un servizio adeguato, che perciò vede treni fatiscenti con carrozze di oltre 30 anni di età e una linea ferroviaria antiquata. In tal modo si spendono 30 miliardi l'anno per mantenere un servizio inadeguato, mentre l'ATAC è costretta ad impiegare oltre 70 autobus per trasportare utenti sulla stessa direttrice, peraltro congestionata dal traffico;

da molti anni non si provvede alla manutenzione del deposito di Centocelle e ciò determina condizioni di lavoro disagiate per i lavoratori;

il Ministero dei trasporti ha avocato la progettazione e l'affidamento dei lavori del tratto Roma-S. Cesareo, ma non si conoscono ancora né l'esito delle scelte progettuali né quando avranno inizio i lavori di ristrutturazione malgrado che l'avocazione sia stata giustificata con l'esigenza di utilizzare in tempi rapidi i finanziamenti previsti per le ferrovie concesse dalla finanziaria '87;

già in precedenza era stato stipulato un accordo tra il Ministero dei trasporti, la Regione Lazio, l'ACOTRAL e il comune di Roma, accordo che prevedeva la realizzazione di una galleria per il tratto Roma Termini, Largo Alessi, Torpignattara e Centocelle, e il cambiamento del restante tratto in metropolitana di superficie fino a S. Cesareo;

attualmente, data la mancanza della scelta definitiva da parte del Ministero anche rispetto alla progettazione, funziona soltanto il tratto Roma-Pantano, e in più, a causa della stessa ragione, non è possibile utilizzare i 25 miliardi già stanziati dalla regione Lazio –:

a che punto è la progettazione e l'affidamento dei lavori per l'ammodernamento della Roma-Fiuggi;

quali sono le scelte progettuali fatte e se esse prevedono tra l'altro la trasformazione in metropolitana leggera del tratto Roma-S. Cesareo e la ristrutturazione del deposito di Centocelle. (5-00862)

ROJCH, NAPOLI E PIREDDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – tenuto conto che

il Comitato di presidenza dell'Efim, in data 20 luglio, ha frettolosamente licenziato un nuovo piano di ristrutturazione dell'alluminio (Gruppo MCS);

in seguito a detta deliberazione la Finanziaria MCS cambierà la propria ragione sociale in Alumix (Società Finanziaria per azioni);

la stessa Alumix – oltre a mantenere i compiti istituzionali di finanziaria – assumerà impropriamente anche funzioni operative di *holding* all'interno del gruppo stesso;

verranno create 4 nuove società dislocate in Europa (Spagna, Francia, Germania, Inghilterra) con il solo scopo fiscale e di gestione sui cambi;

lo stesso progetto prevede, per lo stesso fine, la creazione di *joint-venture* con gruppi esteri (Venezuela, Canada, Islanda);

ancora, una nuova società controllata per intero dall'Alumix (probabilmente l'Alumix Trading) gestirà l'approvvigionamento del metallo –:

se la ristrutturazione dell'MCS, così delineata, non contrasti con l'attuale logica industriale del gruppo a suo tempo approvata dal Cipi a seguito di un dibattito svoltosi in Parlamento;

se una diversa distribuzione delle produzioni delle società controllate (Comital, Comsal, Sava, Aluminia, EurAluminia, Rai-Aluminia, Alutekna, Tubettificio Europeo, Alucasa) non provochino per il polo integrato veneto, e per il polo di Portovesme in Sardegna, nuove conflittualità socio-sindacali che si aggiungerebbero alle altre;

se è stato quantificato l'aggravio di bilancio per detta operazione (solo per la modifica della denominazione per l'intero gruppo si spenderebbe da 4 a 5 miliardi);

se a fronte di detto impegno sono stati salvaguardati tutti i passaggi necessari per le relative preventive autorizzazioni;

se non ritiene il Governo che una ristrutturazione di sì vaste proporzioni, che modifica i piani di spesa e di risanamento (CIPI 82 e CIPI 85 per complessivi 1.400 miliardi) e che scuote i livelli occupazionali debba essere preventivamente illustrata al Parlamento e di conseguenza posta in discussione al Cipi. (5-00863)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

i presidi sanitari della USL 22 (Bacoli, Procida, Monte di Procida, Quarto, Pozzuoli) per il servizio della guardia medica versano in condizioni igieniche al limite del tollerabile;

i presidi in questione si trovano completamente sprovvisti di strumenti sanitari indispensabili, come l'alcool e le bende, e non presentano locali idonei per consentire un adeguato espletamento del servizio e del riposo per il personale sanitario. A causa della crisi idrica della zona, i citati presidi si trovano periodicamente senz'acqua, non avendo l'USL predisposto alcun sistema sostitutivo di emergenza, per cui il personale è impossibilitato a disinfettarsi o a lavarsi le mani almeno tra una visita e l'altra, con conseguenze di grave pericolo per la salute dei pazienti e degli operatori stessi, i quali per consentire la prosecuzione del servizio con seppur minime garanzie igieniche, sono costretti a rifornirsi personalmente, a proprie spese, dei prodotti di disinfezione –:

quali interventi il ministro in oggetto intenda assicurare presso i dirigenti della USL 22 affinché si ponga rimedio ad una situazione che risulta mortificante per i medici impegnati nel servizio, e pericolosa per la salute pubblica.(4-07887)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

1) l'Unione nazionale dei consumatori ha illustrato in una conferenza stampa i risultati di una ricerca effettuata in otto grandi città italiane sulla pericolosità delle prese e delle spine elettriche che vengono vendute, illegalmente ed impunemente nei supermercati, nel *self-service* e nei negozi tradizionali;

2) la stessa associazione ha presentato un esposto denuncia alla magistratura delle otto città;

3) l'indagine è consistita nell'acquisto di 158 campioni di differenti tipi di spine e di prese, che, successivamente, sono stati sottoposti ad esami tecnici da parte dell'IMQ, l'istituto che la legge abilita all'accertamento dei requisiti di sicurezza degli apparecchi e dei materiali elettrici;

4) i risultati sono sconfortanti ed allarmanti: solo il 25 per cento dei campioni, infatti, è risultato conforme alle norme di sicurezza, mentre il 18 per cento ha fatto rilevare difetti secondari e ben il 57 per cento è stato valutato altamente pericoloso. Tale percentuale sale al 69 per cento e addirittura al 90 per cento si si considerano, rispettivamente, i soli campioni delle spine da collegare a cavo e degli adattatori. I criteri seguiti nelle analisi dei campioni prelevati, è bene sottolinearlo, hanno portato a considerare le dimensioni leggermente anomale o i piccoli difetti di fabbricazione, come difetti secondari, purché contenuti entro tolleranze accettabili, mentre sono stati considerati critici i difetti che, nell'uso, possono costituire un rischio grave per le persone: accessibilità delle parti in tensione o isolamento gravemente insufficiente, con relativo pericolo di scossa elettrica. Inadeguata resistenza al calore, con pericolo di incendio. Resistenza meccanica insufficiente con pericolo di rottura. Tra i campioni ne sono stati trovati alcuni con difetti ancor più inaccettabili: prese volanti a contatto unipolare che rimangono in tensione con l'inserzione di un solo spinotto, per cui c'è il rischio di una scossa elettrica anche quando l'apparecchio al quale sono collegate è spento; spine con il « fruttino » (il pezzo in cui sono incorporati gli spinotti) che si disinserisce quando si stacca la spina dalla

presa di corrente; prese volanti prive del sistema di bloccaggio del relativo cavo, di modo che, anche con una leggera trazione il cavo si stacca. Insomma veri e propri *killer* domestici;

5) la potenziale pericolosità di questo materiale elettrico è tanto maggiore in quanto esso è sempre più venduto in supermercati, in grandi magazzini ed altro *self-service* dove, anche se lo si desidera e lo si richiede, il consumatore non può avere alcun consiglio o chiarimento sui requisiti, la sicurezza e le prestazioni del prodotto;

6) la promozione e la vendita di prese e spine elettriche che non siano conformi alle norme del Comitato Elettrotecnico Italiano, né ai princìpi generale di sicurezza previsti da una legge in vigore dal 1977, contravvengono anche al disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica emanato nel 1955 e dell'articolo 515 del codice penale in quanto possono causare infortunio ai lavoratori e in quanto, non c'è dubbio, che il consumatore, acquistandole, si aspetti che siano affidabili e, se così non è, riceve cosa di qualità diversa da quella dichiarata o pattuita;

7) ogni anno in Italia muoiono circa 500 persone a causa di infortuni domestici causati dall'elettricità –:

quali controlli vengono effettuati sul materiale elettrico in commercio;

se non ritengano necessario effettuare una rapida indagine a campione sul materiale elettrico in vendita e, nel caso venissero confermati i dati allarmanti denunciati dall'Unione nazionale dei consumatori, procedere all'immediato sequestro dei prodotti non conformi alla normativa vigente ed all'attivazione di tutti gli strumenti, anche giudiziari, per l'individuazione e la punizione dei colpevoli.

(4-07888)

PEDRAZZI CIPOLLA, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, FRACCHIA, ORLANDI, TRABACCHI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'Associazione nazionale ragionieri degli istituti di prevenzione e di pena ha inviato in data 29 giugno 1988 una lettera al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro di grazia e giustizia, ai Presidenti delle due Camere, ai Presidenti e Vicepresidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato, ai responsabili per i problemi della giustizia dei partiti democratici, al Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, ai Direttori degli uffici I, II, V e X della Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena, alle organizzazioni sindacali;

tale lettera ha il seguente contenuto: « L'Associazione nazionale ragionieri degli istituti di prevenzione e di pena chiede alle autorità in indirizzo affinché, con i poteri e le iniziative a loro disposizione, richiedano l'abrogazione dell'articolo 81 del regio decreto 30 luglio 1940, n. 2041. La disposizione in esso contenuta pone seri problemi ad una categoria di personale, i "funzionari di ragioneria" chiamati nei giorni scorsi a supplire i direttori penitenziari in sciopero. La categoria, a cui non sono stati per nulla riconosciuti i diritti professionali pur sanciti nell'articolo 36 della Costituzione e nella legge 312 del 1980 sui profili professionali, è oggi oggetto di forti pressioni da parte del superiore Ministero centrale e da parte dei "superiori" direttori penitenziari locali. Affinché questa situazione, oggettivamente difficile da gestire, abbia termine e si normalizzi, si richiede ancora una volta agli organi del Ministero di grazia e giustizia, in attesa della abrogazione, una chiara, trasparente ed univoca disposizione circa l'applicazione dell'articolo 81 del regio decreto 2041 del 1940, una disposizione che contenga in modo chiaro quali siano i servizi che il "supplente" deve garantire a tutela della sicurezza e della vivibilità dell'istituto » –:

se il ministro è a conoscenza di quanto riportato e in che modo intenda

rispondere alle osservazioni sollevate dall'Associazione nazionale ragionieri degli istituti di prevenzione e di pena. (4-07889)

FINOCCHIARO FIDELBO, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FORLEO, FRACCHIA, ORLANDI, TRABACCHI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il personale degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti (UNEP) svolge un'importante funzione per il pieno funzionamento della giustizia;

tale personale è stato escluso dai benefici contenuti nella legge 22 giugno 1988, n. 221, concernente « Provvedimenti a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie »;

tra gli ufficiali giudiziari, gli aiutanti ufficiali giudiziari e i coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti si avverte un profondo disagio anche in relazione all'assenza di un adeguato inquadramento professionale –

se il ministro non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie al fine di:

a) consentire l'inquadramento del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti in profili professionali con l'applicazione dei commi 8, 9 e 10 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, come sta avvenendo per gli altri dipendenti del Ministero di grazia e giustizia;

b) adeguare la retribuzione di questi operatori;

c) statalizzare i coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, equiparandoli normativamente agli impiegati civili dello Stato, quale primo passo verso una riforma più complessiva. (4-07890)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare nei confronti della concessionaria RAI-Radiotelevisione italiana per ottenere che l'esercizio dell'attività divulgativa e cronachistica in ordine a fenomeni deteriori, come quelli della criminalità comune ed organizzata in Calabria, comporti il rispetto delle esigenze di crescita e di sviluppo delle attività commerciali e turistiche in quelle zone, il che non è avvenuto con la trasmissione « Speciale TG 1 » di lunedì 18 luglio 1988, trasmissione che ha suscitato perplessità e proteste presso le categorie del settore terziario, in particolare di Locri (RC) e della costa jonica della provincia di Reggio Calabria, zona in pieno sviluppo turistico in cui la stragrande maggioranza della popolazione e degli operatori commerciali e turistici aspirano a realizzare le condizioni migliori per la propria attività, al di fuori di ogni condizionamento derivante dalla criminalità organizzata e si preoccupano legittimamente che le divulgazioni della radio-televisione di Stato possano colpire i loro sforzi per una ordinata convivenza civile attraverso generalizzazioni pregiudizievoli per le potenzialità economico-turistiche della incantevole zona. (4-07891)

SERRENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

l'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani sanitari italiani (ONAOSI) figura nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1975, n. 382, contenente l'elenco degli enti pubblici da sopprimere;

la Commissione tecnica prevista dall'articolo 113 di tale decreto nel maggio 1980 ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri lo schema di decreto per la soppressione dell'ONAOSI e per il conseguente traferimento al patrimonio dello Stato dei beni immobili e mobili, ivi compreso il numerario, proponendo che gli stessi beni, ai sensi dell'articolo 114 dello stesso decreto fossero concessi

in uso alla ANAOSI, associazione volontaria costituita al fine di garantire la continuità delle prestazioni assistenziali;

la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha approvato, il 19 dicembre 1980, le succitate determinazioni della Commissione tecnica –:

quale sia l'orientamento che si intende seguire per porre termine alla attuale anomala situazione che è, comunque, in contrasto con le disposizioni di legge di cui ai decreti presidenziali n. 616 del 1976 e n. 382 del 1975, considerato che sia l'ONAOSI sia l'Associazione volontaria (ANAOSI), dopo otto anni al termine dei lavori della Commissione tecnica, operano in un comprensibile stato di incertezza nocivo al regolare andamento della gestione dei due organismi. (4-07892)

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

1) in data 19 gennaio 1988, rispondendo all'interrogazione n. 4-02471, presentata dall'interrogante il 10 novembre 1987, e relativa alla costruzione del sottopassaggio stradale al km 187 della linea ferroviaria Roma-Livorno, allo scopo di risolvere i gravi disagi per la popolazione del quartiere di Barbanella, quartiere di fatto centrale della città di Grosseto, si affermava testualmente: « L'ente FS rende noto di avere stipulato con l'amministrazione comunale di Grosseto un accordo (cosiddetto Schema di convenzione) per la soppressione del passaggio a livello al km 188 + 620 della linea Grosseto-Vada. In data 21 novembre 1987 il Direttore centrale del Dipartimento potenziamento e sviluppo dell'ente FS ha approvato il progetto per la costruzione del sottovia sostitutivo del passaggio a livello suddetto. L'ufficio lavori FS di Pisa, competente per territorio, espleterà le formalità per l'affidamento e l'inizio dei lavori. Pertanto l'Ente FS prevede che i lavori di propria competenza potranno iniziare il mese di marzo del corrente anno e concludersi entro sei mesi. La convenzione definitiva, che regola i rapporti tra l'Amministrazione comunale e l'Ente stesso, verrà stipulata prima dell'inizio dei lavori »;

2) niente di quanto autorevolmente affermato risulta realizzato o in fase di realizzazione –:

perché le assicurazioni data per via ufficiale da parte del Ministro dei trasporti non hanno ancora concreta attuazione;

come giustifica che un'assicurazione fornita con un documento ufficiale portata a conoscenza della Camera dei deputati e della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, possa essere disattesa senza che siano fornite giustificazioni di sorta;

se può assicurare con assoluta certezza quando avranno inizio i lavori per la eliminazione del passaggio a livello di Barbanella (Grosseto);

se è a conoscenza dei gravi disagi che la mancata soluzione del problema continua a provocare per gli abitanti del quartiere di Barbanella e per l'intera città di Grosseto e di conseguenza non intenda intervenire immediatamente per dare il via alla realizzazione di un'opera che assume una eccezionale importanza sociale. (4-07893)

FRASSON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

da alcuni organi di stampa locale viene ipotizzata come imminente la soppressione della pretura di Castelfranco Veneto (Treviso), prevista in un disegno di legge del Governo;

qualora tale ipotesi trovasse conferma e diventasse operante creerebbe inevitabili, gravi disagi alla popolazione di tutta la zona della Castellana che supera i 70.000 abitanti;

l'ipotizzata unificazione delle varie preture mandamentali in un'unica sede

circondariale verrebbe a creare inevitabilmente un ulteriore appesantimento della già preoccupante situazione di paralisi della giustizia in Italia, a fronte della funzionalità della pretura mandamentale –:

se corrispondono al vero le riportate notizie di soppressione di detta pretura e se non ritenga, nell'ipotizzato progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di dover conservare la sede della pretura di Castelfranco Veneto (Treviso). (4-07894)

SCARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri sono state ripartite le quote aggiuntive di pomodoro assegnato alle industrie conserviere in ossequio alle prescrizioni introdotte per disciplinare l'erogazione delle integrazioni comunitarie. Per conoscere, altresì, le ragioni per cui solo 6 aziende del salernitano su 120 avrebbero, secondo indiscrezioni, goduto di tali assegnazioni supplementari. (4-07895)

BRUNI FRANCESCO E CARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponde a verità che il Gruppo saccarifero Veneto ha annunciato l'intenzione di ritardare od addirittura non aprire lo zuccherificio di Latina.

A fronte dei gravissimi danni che deriverebbero ai produttori di bietole delle province del Lazio, di quelle dell'Umbria ed in parte della Toscana, ed all'occupazione in Latina, si chiede quali iniziative il ministro intende assumere per richiamare il suddetto Gruppo industriale al rispetto degli accordi risultando assurdo che la chiusura sia comunicata al momento del raccolto invece che a quello delle semine. (4-07896)

SARETTA, RIGHI, ZUECH, PALMIERI, AZZOLINI, FRONZA CREPAZ E FINCATO — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

recentemente sono state avviate opere di ammodernamento della linea ferroviaria Bassano-Trento;

fondi speciali sono stati ulteriormente stanziati per velocizzare ed attrezzare la stessa al fine di consentire l'utilizzo del trasporto merci su rotaia, alleviando la tensione sulla statale Valsugana, che in questo periodo in modo particolare è oggetto di frequenti intasamenti e code di alcuni chilometri a causa dell'aumento di autoveicoli nelle due direzioni mare-montagna –:

quali ragioni abbiano indotto l'Ente delle ferrovie dello Stato a sospendere il servizio per il periodo 1°/28 agosto sostituendolo con corse autobus che graveranno sulla statale n. 47 con conseguenze facilmente immaginabili sul già caotico traffico come sopra esposto;

se non ritenga di considerare l'opportunità e l'urgenza di revocare, nel rispetto delle autonomie delle competenze dell'ente, il provvedimento della direzione compartimentale, al fine di evitare la congestione o peggio la paralisi del traffico lungo la statale n. 47 con grave danno per l'utenza ordinaria, i servizi d'urgenza e il flusso turistico. (4-07897)

PACETTI E MENZIETTI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che

attualmente si stanno verificando nel porto di Ancona, gravissimi disservizi che penalizzano pesantemente il traffico portuale causando perdita di competitività dello stesso;

operatori economici ed utenza lamentano ormai da tempo danni economici che hanno ripercussioni negative sull'economia dell'intera città;

tale situazione è determinata sia dalla costante carenza degli organici sia

dalla decisione attuale di non effettuare i cosiddetti « servizi volontari » fuori orario;

appare inconcepibile che l'attività di traffico merci, e le conseguenti operazioni connesse, debbano essere « paralizzate » per gran parte della giornata dal mancato funzionamento degli uffici doganali –:

quali provvedimenti intendano assumere con ogni urgenza:

a) per colmare le carenze di organico;

c) per garantire un orario continuato (24 h) o almeno prolungato (16 h) di funzionamento delle attività doganali anche con provvedimenti straordinari;

c) per procedere alla revisione dell'attuale « circuito doganale » all'interno del porto di Ancona. (4-07898)

SANNELLA, MENZIETTI, BARGONE, TOMA, GALANTE, CANNELONGA E CIVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

la regione Puglia, dal 1977, data di entrata in vigore della legge n. 192 che detta le norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, non ha adempiuto alle norme del primo e secondo comma dell'articolo 2 che prevedono la classificazione delle acque a seguito di indagini microbiologiche, biologiche, chimiche e fisiche delle acque marine;

in assenza della predisposizione della mappa circa lo stato delle acque marine del mar Piccolo di Taranto, l'articolo 2 della legge n. 192, al terzo comma, classifica automaticamente le acque come « precluse »;

gli operatori del settore, ripetutamente, hanno presentato domanda per l'utilizzo di specchi d'acqua idonei alla coltivazione di « novellame »: le richieste non sono state accolte per il mancato rilascio dei necessari nulla-osta sanitari da parte della regione Puglia;

a seguito dei numerosi rapporti da parte della Guardia di finanza e della capitaneria di porto di Taranto, la magistratura ha deciso la distribuzione degli impianti per la produzione di mitili esistenti negli specchi d'acqua del Mar Piccolo poiché, in base all'articolo 14 della legge n. 192, del 2 maggio 1987, sono considerati abusivi;

l'intera mitilicoltura ionica, legata indissolubilmente agli impianti esistenti nel mar Piccolo, impegna oltre 1.500 addetti;

a complicare la situazione critica di questo importantissimo comparto produttivo della provincia di Taranto, ha contribuito l'atteggiamento del Centro ittico tarantino-campano, che pur dilapidando da anni risorse pubbliche, senza peraltro svolgere alcuna attività, ritiene di avere il diritto di esclusiva sullo sfruttamento delle acque del mar Piccolo pretendendo un diritto di concessione pari al 50 per cento del ricavato delle vendite dei prodotti;

il 7 luglio 1988, i tecnici dell'Istituto sperimentale talassografico, sezione di microbiologia, hanno effettuato campionamenti di acqua del mar Piccolo e del mar Grande nelle zone interessate agli impianti per la molluschicoltura e dagli esami è risultato che, su 15 stazioni di osservazione, solo 3 risultano affette da carica batterica superiore a quella consentita dalla legge, pur non potendo esprimere una valutazione definitiva, i primi dati, comunque, sono indicativi di una situazione che è ben lontana dalla classificazione generalizzata di « acque precluse » prevista dall'automaticità della legge n. 192;

questa grave e prolungata inadempienza della regione Puglia, oltre ad aver comportato notevoli problemi allo sviluppo e qualificazione del settore, ha provocato l'intervento della magistratura ge-

nerando gravissime tensioni sociali, che hanno aperto preoccupanti motivi di tutela dell'ordine pubblico –:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per:

intervenire presso le autorità interessate al problema per farle soprassedere alla decisione di distribuzione degli impianti di mitilicoltura e, nel contempo, far accelerare i tempi per la classificazione delle acque del mar Piccolo da parte della regione Puglia;

trasferire le competenze del centro ittico tarantino-campano, già facente capo al disciolto EAGAT, alle regioni e agli enti locali interessati;

sollecitare la regione Puglia e l'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP), affinché realizzi immediatamente i progetti dei I lotto di disinquinamento del Golfo di Taranto già finanziati con i fondi FIO 1986, e accelerare le procedure per il finanziamento FIO del II lotto. (4-07899)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che

l'interrogante ha ricevuto dal signor Leonardo Nardacchione nato a Casalnuovo Monterotaro (Foggia) il 20 dicembre 1921 ed ivi residente alla via G. D'Annunzio n. 9 presidente della locale sezione ANIEP una lettera nella quale egli scrive: « all'età di anni quattro sono stato colpito da paralisi infantile alle gambe che non mi ha permesso di camminare retto, ma fino al 1958 sono stato costretto a camminare con mani e piedi, non potendomi reggere sulle gambe. Nel 1958 sono stato ricoverato nel Policlinico di Bari reparto Ortopedia dove ho subito tre interventi da parte del professor De Marco, e da allora mi è stato possibile a mala pena reggersi con l'ausilio di n. 2 tripodi. Nel 1968 ho presentato domanda di pensione quale invalido civile con riconoscimento del 100 per cento di invalidità e con la concessione della pensione di invalido civile. Nel 1981 ho presentato domanda per l'ottenimento della indennità di accompagnamento e nella riunione del 9 marzo 1982 sono stato visitato dalla Commissione sanitaria Invalidi Civili e riconosciuto invalido al 100 per cento con accompagnamento. Con la revisione delle pensioni di invalido civile, sottoposto a visita medica da parte della Commissione Invalidi Civili – USL/FG/1 di Torremaggiore (Foggia) in data 27 maggio 1986, mi sono visto sottrarre l'indennità di accompagnamento con il solo riconoscimento di invalidità al 100 per cento. Tale comunicazione mi è pervenuta dopo quattro mesi dalla visita ed all'epoca mi trovavo ricoverato per sei mesi, e mi è stato prelevato il liquido formatosi nei polmoni. La prefettura di Foggia, ha continuato a pagarmi sia la pensione di invalidità civile che l'indennità di accompagnamento. Il 28 maggio 1988 mi sono recato presso l'Ufficio Postale per riscuotere la pensione e l'indennità di accompagnamento mi era stata tolta. Mi sono rivolto alla Prefettura per conoscere i motivi e mi è stato dimostrato il certificato di invalidità ultimo (27 maggio 1986) ove specificava il non riconoscimento all'indennità di accompagnamento. Mi è stato detto di esporre denuncia contro i componenti della Commissione Medica, ma mi è impossibile per mancanza di mezzi e sappiamo come le cose vanno a finire in Italia, tutto si insabbia. Mi è stato suggerito di fare nuova domanda di aggravamento ma con la nuova legge mi trovano al cimitero, ho già 67 anni e con tutti gli acciacchi e malattie. Si verifica qui al Sud che i veri ammalati non vengono riconosciuti e quelli buoni di salute percepiscono la pensione, accompagnamento e posti di lavoro. Il mio handicap è assoluto e permanente, mia moglie mi deve vestire, calzare e portarmi al bagno e mi deve fare da mangiare, e lo Stato non mi riconosce l'indennità di accompagnamento. Per dimostrarsi quale sono, ho pensato di mandarvi una mia fotografia, e vi autorizzo a pubblicarla su qualsiasi quotidiano e settimanale. Posso mai vi-

vere con solo lire 230.000 mensili della pensione di invalidità ? Come faccio a pagare chi mi assiste ? Desidero che la mia questione venga portata in Parlamento ed al Governo e che mi venga indicata la via più breve per vedermi ripristinata l'indennità di accompagnamento » –:

quali indagini intendano fare su questa vicenda e quali provvedimenti intendono assumere. (4-07900)

BORGOGLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le politiche comunitarie.* — Per sapere se sono a conoscenza

che l'Italia è il principale produttore europeo di pezzi di ricambio non originali di carrozzeria per automobili;

che lo scarto tra i prezzi praticati dalle case automobilistiche e quello dei produttori indipendenti è consistente soprattutto per i pezzi destinati alle auto straniere, con evidente vantaggio per i consumatori;

che la qualità della produzione indipendente è del tutto compatibile con quella della produzione originale;

che esiste sul territorio nazionale una rete di grossisti indipendenti – non vincolati direttamente alle case automobilistiche – che assicura dei tempi di attesa minimi per la riparazione degli autoveicoli;

che attraverso l'uso improprio della brevettazione con modello ornamentale dei singoli componenti la carrozzeria dell'automobile – che non hanno alcun pregio estetico autonomo e la cui forma è obbligata contrariamente a quella dell'intera carrozzeria – le case automobilistiche tendono ad assicurarsi l'assoluto monopolio del mercato del ricambio delle parti di carrozzeria medesime, il che può prefigurare il pericolo di una maggiorazione dei prezzi dovuta alla scomparsa della libera concorrenza dei produttori indipendenti;

che una cosa è proteggere la linea di un'automobile contro il concorrente che voglia imitarla in tutto o in parte, altro è invece proteggere un pezzo di carrozzeria che ha una forma obbligata contro il fabbricante indipendente di ricambi auto;

che per definizione il ricambio di una parte di carrozzeria deve essere identico all'originale;

che le case automobilistiche hanno per anni alimentato la presenza dei ricambisti indipendenti;

che avanti alla Corte di giustizia della CEE è pendente una controversia che vede opposto il Consorzio italiano della componentistica di ricambio per autoveicoli alla Casa automobilistica Renault, per la decisione circa la pretesa di quest'ultima di monopolizzare il mercato delle componenti della carrozzeria;

che nella indicata vicenda l'Avvocatura generale dello Stato a nome del Governo italiano si è espressa senza riserve a totale favore dei costruttori automobilistici, mentre riconoscere ad essi la facoltà di brevettare separatamente le singole parti di carrozzeria significa conferire loro una posizione di monopolio assoluto sul mercato del ricambio che oltre a non tener conto di un principio di equità (non sarebbe equo distruggere l'intero settore delle industrie indipendenti finora tollerato dalle case automobilistiche) comporterebbe un uso anomalo del brevetto per modello ornamentale –:

1) se l'atteggiamento delle case automobilistiche rispetto all'uso del brevetto ornamentale e la relativa posizione favorevole espressa dall'Avvocatura dello Stato non sia in contrasto con quanto afferma il programma finalizzato per l'industria automobilistica, di cui a deliberazione del CIPI in data 21 maggio 1981, tendente all'accrescimento della competitività dei componenti in parte destinati ai ricambi sui mercati esteri: questo potrebbe consentire di evitare le contrazioni occupazionali collegate al processo di concentrazione;

2) inoltre se il Governo non intenda prendere le necessarie misure per conoscere il fenomeno in tutti i suoi aspetti fornendo la tutela adeguata ad un settore, quello dei produttori indipendenti di carrozzeria, che si è rivelato particolarmente dinamico sui mercati internazionali. (4-07901)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

sono iniziati lavori di scavo finalizzati alla costruzione di un edificio ad uso abitativo e commerciale nel cuore del centro storico di Barbarano Vicentino, in provincia di Vicenza, nelle immediate adiacenze del Palazzo dei Canonici, raro edificio gotico di terraferma già sede vescovile nel XVI secolo, che per la sua importanza storico-artistica è stato notificato ai sensi della legge 1089/1939 unitamente all'area circostante;

il terreno oggetto di scavo è anche di interesse archeologico essendovi stati ritrovati numerosi frammenti che testimoniano dell'insediamento più antico di Barbarano Vicentino;

i lavori in parola sono un vero e proprio sbancamento con mezzi meccanici distruttivo delle tracce archeologiche e con effetti degradanti macroscopici –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare l'interrogato ministro a salvaguardia del Palazzo dei Canonici; in particolare se non ritenga urgente il provvedimento di sospensione dei lavori di scavo e di ripristino delle mura demolite recentemente per il parcheggio;

se non ritenga di sollecitare, infine, la predisposizione di progetti che realmente salvaguardino il complesso in parola nella sua interezza, intervenendo con un corretto restauro che individui destinazioni d'uso compatibili con la natura dell'edificio e la sua storia. (4-07902)

DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

in data 18 luglio 1988 al chilometro 112 della statale A-14, corsia nord, a 500 metri di distanza dell'area di servizio Rubicone tra Rimini e Cesena, un automezzo proveniente dallo stabilimento Enichem di Manfredonia, si è inclinato nella scarpata per poi sfracellarsi in un urto tremendo che ha causato il decesso all'istante del conducente, l'inglese Richard Laverack;

il contenuto del pesante autoarticolato-cisterna consisteva in un terribile acido nitrosolforico;

per un vero e proprio miracolo la cisterna ha riportato solo vistose ammaccature, senza disintegrarsi;

l'incidente avrebbe potuto causare lo sprigionamento di una nube tossica, con conseguenze letali e drammatiche, data la vicinanza del centro abitato di San Mauro Pascoli (8 mila persone) a meno di un chilometro oltre ovviamente alla elevata presenza di traffico determinato dal turismo costiero –:

quali provvedimenti intendono prendere i ministri interrogati per evitare la ripetizione di simili incidenti e per regolamentare con maggiore scrupolosità il trasporto di sostanze tossiche e nocive;

se sono allo studio iniziative di ordine legislativo dirette a disciplinare in modo più drastico il suddetto trasporto. (4-07903)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il provveditore agli studi della provincia di Pisa ha deciso di accorpare l'istituto magistrale « Andrea Ghetti » di Volterra con il liceo ginnasio « Giosuè Carducci » di Volterra;

le iscrizioni di alunni all'istituto magistrale si sono mantenute costanti dal 1970 ad oggi con un significativo aumento nell'anno scolastico 1987-1988 –:

se non intenda far recedere dal suo intendimento il provveditore agli studi di Pisa al fine di non sottrarre a Volterra quel patrimonio culturale rappresentato dall'istituto magistrale;

se, al contrario, aderendo alle richieste di alunni e famiglie non intenda favorire il prolungamento del corso al 5° anno integrativo considerate le carenze del trasporto pubblico e nei collegamenti fra Volterra ed il capoluogo. (4-07904)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso

che le popolazioni della Versilia hanno espresso la loro preoccupazione per la decisione di sopprimere molti uffici comunali del lavoro ed accentrare le loro competenze in un unico ufficio ubicato a Viareggio;

che tale decisione è stata avversata dai consiglieri comunali di tutti i centri interessati;

che in particolare il comune di Camaiore ha una popolazione di circa 31.000 abitanti, ed è composto da 23 frazioni che insistono su un territorio di 84,5 Kmq con altitudini variabili da 0 a 1.200 metri s.l.m. –:

se non ritiene di dover riconsiderare la grave decisione adottata accrescendo il numero degli uffici comunali della Versilia, rivedendo i confini di competenza degli uffici stessi, tenendo presenti le indicazioni dei comuni interessati. (4-07905)

ZOPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* – Per sapere quando avrà termine a La Spezia il palazzo di giustizia, iniziato da anni con alterne vicende. Infatti detta opera ebbe inizio nel 1981, con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di La Spezia a tasso zero dell'importo di lire 13 miliardi circa, la costruzione è stata assegnata all'impresa edilizia Tirrene con un ribasso del 27 per cento. Negli ultimi tempi su detto problema si sono accese polemiche e discussioni anche attraverso la stampa, si è parlato di una denunia fatta da non so chi alla Procura della Repubblica e si stenta di sapere la verità quale veramente sia.

L'interrogante chiede, oltre a quando saranno terminati i citati lavori, se siano state accertate eventuali responsabilità per la lentezza degli stessi, e quali provvedimenti i ministri intendono prendere per arrivare alla trasparenza della questione, anche per tranquillizzare l'opinione pubblica. (4-07906)

BARGONE, CANNELONGA, TOMA, SANNELLA E GELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

il Piano nazionale dei trasporti prevede l'esecuzione dei lavori del doppio binario FF.SS. della linea Bari T. M.-Lecce;

sono state avviate tutte le procedure dirette a realizzare tali lavori: espropriazioni, bonifica da ordigni bellici eccetera;

tutti i comuni interessati hanno provveduto ad approvare tutte le varianti agli strumenti urbanistici proposte dall'Ente ferrovie per la realizzazione della linea;

sono state diffuse notizie secondo le quali per la realizzazione della tratta Brindisi-Lecce non vi sarebbero le risorse finanziarie sufficienti –:

quali iniziative intende assumere il Ministro perché vengano redimati al più presto i lavori del doppio binario FF.SS. della linea Bari T. M., e quindi anche della tratta Brindisi-Lecce. (4-07907)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la Direzione didattica di Monteforte D'Alpone diretta dalla dottoressa Giancarla Gugole Menaspà, perderà un posto per calo demografico;

la Direzione didattica non ha ufficialmente (ma ufficiosamente, e quindi senza validità) offerto notizia dell'elenco dei perdenti-posto esponendo graduatorie da cui si doveva evincere la soprannumerarietà dell'insegnante Rosa Ruffo;

l'*Arena di Verona,* che ha pubblicato tutte le notizie inerenti ai trasferimenti dovuti alla perdita di posto non ha segnalato, ovviamente, il caso dell'insegnante Rosa Ruffo;

su 19 bambini frequentanti per l'anno scolastico 1987-1988 la I/B e quindi preiscrivendi per l'anno scolastico 1988-1989 in II/B ne risultano preiscritti solo 5, mentre notoriamente (nel paese ed in provveditorato) si vociferava della frequenza di almeno 14 in una non meglio identificata scuola privata o presso la Direzione didattica di San Bonifacio (le telefonate informative partivano quotidianamente dalla Direzione di Monteforte per accertare tale volontà di trasferimento);

non vi sono state sollecitazioni forti ed informazioni (da parte della Direzione didattica di Monteforte) sui doveri delle preiscrizioni ai fini del computo dell'organico da trasmettere al Provveditorato di Verona, contando su un recupero ai primi di settembre;

comunque, pur in situazioni sopra descritte è stato proposto al Consiglio di interclasse e al Collegio docenti un verbale, inviato al Provveditore di Verona, per chiedere, per la Direzione didattica di Monteforte un comando senza specificare l'insegnante da porre in tale posizione e lo scopo di tale comando –

se tali passaggi siano corretti formalmente e sostanzialmente, ed eventualmente quali provvedimenti il Ministro intende adottare. (4-07908)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se, in considerazione delle gravi calamità atmosferiche che hanno colpito larga parte delle regioni italiane ed in particolare il Mezzogiorno, non intendano provvedere subito alla sospensione della imminente rata dei contributi unificati, procedendo contestualmente ad un rapido riordino ed alla riduzione degli oneri sociali. (4-07909)

FINCATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 (« Valore abilitativo del titolo di assistente sociale ») del 19 novembre aveva come scopo quello di porre fine ad una questione privata e clientelare della scuola;

che il decreto del Presidente della Repubblica rende idonee al completamento dei corsi ben 95 scuole in Italia e che consente alle stesse l'apertura di nuovi corsi, senza, peraltro, che dette scuole abbiano modificato né piano di studio né programmi didattici né organizzazione interna;

che alcune pubbliche amministrazioni hanno ammesso le assistenti sociali ai concorsi « con la riserva di riconvalida » mentre altre amministrazioni hanno negato questa possibilità;

che la riconvalidazione del titolo presso una delle 7 scuole dirette a fini speciali è impossibile poiché dette scuole non sono in grado di far fronte alle 10 mila richieste sia per la ridotta ricettività delle scuole stesse sia per i tempi stretti;

che alcune di queste 7 scuole non hanno ancora stabilito le modalità della riconvalida e non hanno ancora aperto le iscrizioni mentre altre le hanno aperte e chiuse nel giro di poco tempo ed altre hanno posto un numero chiuso –:

a fronte di questo evidente caos quali provvedimenti intendono adottare. (4-07910)

CAVICCHIOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

i collegamenti ferroviari tra la città di Terni e la città di Roma, in particolare per i numerosi lavoratori pendolari, sono resi difficoltosi in quanro è stato soppresso il treno « *Il perugino* » delle ore 8.13. Tutti i restanti treni non rispettano gli orari stabiliti; in particolare quello proveniente da Ancona che fa scalo a Terni alle ore 7.34 e che dovrebbe raggiungere la stazione Termini di Roma alle ore 8.40, viaggia con un ritardo medio costante di circa 30 minuti –:

quali iniziative intende intraprendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato perché con carattere di urgenza si ponga rimedio al grave disagio a cui sono sottoposti giornalmente un gran numero di utenti, con ripercussioni negative anche di carattere economico sociale per l'intera comunità ternana, che ha interessi e collegamenti notevoli con la capitale. (4-07911)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

premesso che l'INA, Istituto nazionale delle assicurazioni, è un ente pubblico a carattere economico e che la sua rete di vendita è per statuto gestita in appalto da agenti generali, se risponde a verità che, attualmente, nel consiglio di amministrazione dello stesso e della sua società collegata « Le Assicurazioni d'Italia », siede il professor Roberto Araldi che, secondo l'Annuario dell'ANIA, risulterebbe essere anche il vice presidente della società PADANA di Assicurazioni, con sede a San Donato Milanese;

lo stesso professor Araldi, sembrerebbe essere oltreché il commercialista del piu grande agente generale dell'INA anche il consulente dell'associazione nazionale agenti generali dell'INA;

in considerazione che, per effetto dei trattati di coassicurazione e riassicurazione e per la determinazione dei capitolati d'appalto e delle condizioni che regolano l'acquisizione di contratti di assicurazione vita, il predetto professor Araldi, partecipando ad un tempo alla gestione delle attività del gruppo pubblico assicurativo ed ad un'impresa della concorrenza e quale consulente di un Agente generale e dell'Associazione degli agenti, viene ad assumere la figura del controllore-controllato, se ritengono che le attività del predetto possono essere considerate compatibili con l'esercizio del mandato consiliare e con il rispetto del fine e dell'interesse pubblico da perseguire ad esso connesso o se, indipendentemente dalla volontà del medesimo, non si configuri l'ipotesi sopra richiamata ed eventuali altre ad essa conseguenti. (4-07912)

RIGHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che le liquidazioni delle pensioni, in particolare quelle privilegiate e di equo indennizzo, avvengono con enormi ritardi e le erogazioni spesso accumulano parecchi anni di arretrato –:

se non ritenga, per ragioni di giustizia, liquidare anche i relativi interessi. (4-07913)

COSTA SILVIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che l'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane (ICCREA) ha dichiarato concluso il corso di formazione lavoro di una giovane donna motivando tale decisione con la richiesta di « congedo per maternità » presentato dalla stessa;

se è vero che la predetta è l'unica impiegata che abbia partecipato al corso di formazione lavoro conclusosi qualche giorno fa che non sia stata assunta definitivamente dall'ICCREA;

come valuta la decisione di troncare il rapporto di lavoro con una dipendente

adducendo quale motivo la « gravidanza » della stessa;

se ritiene compatibile tale comportamento con i princìpi della « pari opportunità » concessi all'uomo ed alla donna;

qual è, alla luce di tale comportamento dell'ICCREA, l'orientamento del Ministero circa eventuali future richieste da parte dell'istituto di indire altri corsi di formazione lavoro per i giovani;

se ritiene di dover aprire un'inchiesta su questo episodio e, più in generale, sul tratta ıento di cui « godono » le donne in gravidanza dipendenti dell'ICCREA. (4-07914)

RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1987 della gestione della Cassa unica assegni familiari portava un saldo attivo di oltre 49.000 miliardi e che presumibilmente tale saldo attivo arriverà al 31 dicembre 1988 a 60.000 miliardi;

la consistente situazione attiva è conseguente, da un lato, al mantenimento di elevate aliquote contributive sulle retribuzioni e dall'altro ad erogazioni di prestazioni non indicizzate in continua riduzione per effetto di limitazioni imposte dalle norme vigenti nei confronti dei nuclei familiari medio-elevati –:

se non ritenga di porre in atto un'iniziativa tendente ad aumentare in modo consistente e significativo gli assegni familiari per il coniuge, i figli, i genitori ed altri parenti a carico per realizzare una effettiva politica a favore della famiglia di indiscutibile valore sociale. (4-07915)

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

già nella IX legislatura con motivata interrogazione l'interrogante aveva richiamato l'attenzione sulla situazione negativa relativa alla sede RAI di Venezia;

tale situazione anziché migliorare è andata gradatamente peggiorando;

negli ultimi tempi le cose sono ulteriormente degradate, per il trasferimento di personale valido, al punto da mettere in forse lo stesso funzionamento dei servizi essenziali e comunque con un impoverimento dei programmi radiofonici e televisivi;

si va in sostanza ad un progressivo ed ingiustificato depotenziamento della struttura che prelude alla sua estinzione;

tale penalizzazione del Veneto e di Venezia è assurda tenuto conto della realtà culturale, sociale, turistica ed economica e dei riflessi di carattere internazionale;

la RAI non può sottovalutare e misconoscere questa rilevante realtà e non offrire quindi risposte esaurienti e soddisfacenti all'utenza veneta e nazionale;

s'impone pertanto un rilancio ed un cospicuo rafforzamento delle strutture e dei mezzi di produzione radiofonici e televisivi –:

se intende intervenire presso gli organi dirigenziali nazionali della RAI affinché vengano risolti in via definitiva e soddisfacente i problemi riconoscendo il ruolo, le capacità, le opportunità della sede RAI di Venezia, adeguando i mezzi e le strutture e rilanciando un'immagine che purtroppo si è notevolmente appannata. (4-07916)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, CALDERISI, MELLINI, FACCIO E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1988 due giovani carabinieri in servizio di pattuglia, Umberto Erriu e Cataldo Stasi, muoiono crivellati dai proiettili sparati da ignoti in un parcheggio di Castelmaggiore, un comune alla periferia di Bologna; subito si parla di terroristi in fuga (l'omicidio Ruffilli diventa una possibile pista) o di un « vertice » mafioso interrotto dallo scrupolo dei giovani militari. Testimoni parlano di « quattro o cinque colpi, poi una pausa e una raffica »; c'è chi ha visto « tre uomini in fuga su un auto bianca »;

il 26 aprile, i giornali parlano del ritrovamento di una « Uno » bianca abbandonata a poche centinaia di metri dal luogo della sparatoria; sulla « Uno » viene trovato un bossolo calibro 38; mentre le ipotesi sulla matrice del duplice omicidio continuano ad accavallarsi, tra gli assassini in fuga c'è chi crede di aver visto il brigatista Gregorio Scarfò il cui nome era stato fatto per l'omicidio Ruffilli;

secondo i giornali, dopo il ritrovamento della Fiat Uno gli inquirenti appaiono « molto ottimisti »; il bossolo ritrovato è la chiave di volta anche se non si chiarisce se la pistola usata è una 7,65 o una 38 special, ma all'interno dell'Arma c'è molto malumore e inquietudine; un maresciallo, intervistato il 27 aprile da *La Repubblica*, dichiara « come possiamo avere fiducia nei politici se i colleghi muoiono e chi li uccide non è in galera? »; e sempre su *La Repubblica* si legge che: « all'interno dell'Arma adesso è il momento dei falchi anche se la rabbia verso "chi comanda a Roma" è repressa »;

il 13 giugno, in una corrispondenza da Napoli, pubblicata su *Il Resto del Carlino*, firmata da Salvatore Maffei, resosi noto durante il « caso Tortora » come specialista in pentiti, si legge che un « pentito » avrebbe rivelato che l'omicidio dei due carabinieri di Bologna sarebbe stato commesso da uomini del clan Bardellino. Il « pentito » si chiama Basile, abita nella famosa caserma Pastrengo ed è interrogato da due magistrati, Gay e Zuccarelli, ma, scrive il Maffei, c'è la possibilità che le rivelazioni di Basile riguardino un altro episodio, l'uccisione di due carabinieri avvenuta all'inizio dell'anno a Castel Morrone... »;

il 7 giugno *La Repubblica* annuncia una svolta clamorosa: « I killer proteggevano un boss da novanta ». Il « boss da novanta » è Nitto Santapaola; a casa di un pregiudicato – elemento non di spicco della malavita locale, di nome Salvatore Adamo – i carabinieri trovano cinque bossoli identici a quello rinvenuto nella Fiat « Uno »; Adamo sembra collegato a Santapaola. A Galliera, un comune delle colline bolognesi, a casa di persone incensurate e insospettabili viene trovata una rudimentale raffineria di droga. Si trova anche una agendina con un interminabile elenco di nomi;

il 9 giugno vengono resi noti i nomi degli « insospettabili » nella cui cascina si è trovato: 40 grammi di cocaina, la formula chimica per tagliare la cocaina, una boccetta di acido acetico, un'agendina con il nome di Salvatore Adamo e dei proiettili 38 special avvolti in un giornale recante la notizia dell'omicidio dei due carabinieri; Erminio Testoni, pensionato, la moglie e i due figli sono già stati arrestati da parecchi giorni, sono loro i principali indiziati. E, dopo 35 giorni di galera (dunque arrestati subito dopo i fatti), la famiglia Testoni viene messa in libertà provvisoria: c'è stato un depistaggio, le indagini sono state sviate, da chi non si sa;

il 10 giugno due carabinieri sono arrestati da agenti della questura di Bologna: poco prima avevano rapinato la cassa di un hotel, e nell'auto fermata gli agenti della Polizia di Stato trovano le armi e i proventi della rapina; e sembra che non sia la prima volta...;

negli stessi giorni undici magistrati bolognesi finiscono sotto inchiesta disciplinare per avere espresso, con una lettera solidarietà a un ufficiale dei carabinieri, Daniele Bonfiglioli ex comandante del nucleo operativo bolognese, trasferito a Chieti dopo un'inchiesta sull'usura a Bologna;

pochi giorni dopo, il 18 giugno, un brigadiere dei carabinieri, Domenico Macauda, viene arrestato perché ha depistato le indagini sui due carabinieri uccisi a Castelmaggiore; risulta essere lui ad avere messo armi, cocaina e agendine a casa di Salvatore Adamo e della famiglia Testoni; il brigadiere si difende dichiarando: « l'ho fatto perché nel mio reparto c'era una situazione che permetteva di farlo ». Da Forte Boccea il brigadiere Macauda comincia a parlare e subito vengono inviate le comunicazioni giudiziarie all'interno dell'Arma: tre ufficiali, il comandante del reparto operativo, quello del nucleo operativo e il comandante del Gruppo di Bologna vengono messi sotto inchiesta. La stampa riferisce di strane vicende all'interno dei CC di Bologna, il brigadiere Macauda racconta anche della sparizione di 20/25 milioni sequestrati dopo un'operazione;

le indagini accertano che la pistola d'ordinanza, una 38, del Macauda ha il cane limato: è lo stesso brigadiere ad ammettere di aver limitato il cane dopo aver fabbricato le prove; è infatti lo stesso brigadiere a mettere il primo bossolo nella « Uno » usata per il duplice omicidio, e sempre lui ha messo identici bossoli a casa degli indiziati; ancora lui ha sparso cocaina nell'abitazione dell'uno e dell'altro;

il 30 giugno l'ennesimo colpo di scena: si scopre che il brigadiere Macauda già a marzo, per un altro caso, seminò eroina e tritolo a casa di due innocenti, finiti per questo in prigione, accusati di omicidio per una rapina al tritolo avvenuta in un supermercato di Bologna. I due, in prigione da mesi, vengono immediatamente scarcerati –:

quale sia l'opinione del Governo in merito ai fatti descritti e in particolare:

se non ritiene che la lunga serie di episodi che vedono coinvolti elementi dell'Arma dei carabinieri in Emilia Romagna (vale la pena infatti di aggiungere anche quanto avvenuto qualche tempo fa ad Alfonsine (RA) dove un giovanissimo carabiniere, che tentava di scoprire gli autori di un ricatto, fu ucciso da un suo commilitone, che ne era l'organizzatore) non imponga una severa e rigorosa iniziativa volta ad accertare in primo luogo se vi siano stati altri episodi che hanno visto protagonisti militi dell'Arma, e, in secondo luogo, i motivi e le eventuali responsabilità che hanno condotto a una così grave e profonda crisi dell'Arma dei carabinieri nella regione; assai grave e preoccupante è infatti la dichiarazione fatta dal brigadiere Macauda per giustificarsi;

se il Governo sia in grado di chiarire che cosa il brigadiere intendesse dire con la sua pesantissima affermazione e se al riguardo siano state disposte ed effettuate, e con quale esito, indagini rigorose e circostanziate, nei confronti dei colleghi ed amici del reparto di Macauda e nei confronti dei suoi superiori, diretti e non;

se siano state fatte indagini – e con quale esito – volte ad accertare la provenienza delle sostanze stupefacenti e degli altri strumenti per la lavorazione della cocaina, utilizzati dal brigadiere Macauda per depistare le indagini;

se siano risultati dalle indagini finora svolte elementi che dimostrino l'eventuale conoscenza e frequentazione del brigadiere Macauda e dei due militi dell'Arma autori della rapina all'albergo.

Gli interroganti ritengono che non sia superfluo ricordare l'importanza che ricopre nel nostro paese il capoluogo emiliano e la regione Emilia Romagna, non solo dai punti di vista politico, sociale ed economico, ma anche dal punto di vista istituzionale e giudiziario: basti pensare all'attività terroristica che in più occasioni ha colpito la regione, dalle stragi della stazione ferroviaria e del treno *Italicus*, fino all'omicidio del senatore Ruffilli. È per questi motivi che gli interroganti chiedono al Governo una sollecita risposta alle inquietanti domande poste con la presente interrogazione e chiedono infine di sapere, in merito ai fatti in premessa citati, quale sia il punto delle indagini ed inoltre quale sia attualmente la posizione – dal punto di vista giudiziario – dei componenti la famiglia Testoni (incarcerata sulla base delle false prove organizzate dal brigadiere) e delle altre persone sottoposte a provvedimenti restrittivi a seguito di prove false prodotte e costruite dallo stesso brigadiere Macauda; gli interroganti chiedono infine di sapere se nei confronti di queste persone ingiustamente colpite sia stata presa da parte del Governo o di rappresentanti dell'Arma dei carabinieri qualche iniziativa volta a risarcire il danno ingiustamente subìto e provocato dal brigadiere Macauda.
(3-01033)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

è nota la funzione cancerogena degli oli esausti, quali quelli dei veicoli a motore;

la vendita presso i distributori di carburanti è fatta ad un prezzo notevolmente più elevato di quello di mercato, come risulta dai prezzi praticati nei supermercati;

questo fatto induce gli utenti ad operare direttamente la sostituzione dell'olio esausto, abbandonandolo poi nei luoghi più svariati, senza cura alcuna – salvo rari casi – delle conseguenze per l'ambiente –:

se sono a conoscenza di quanto sopra;

quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per evitare questa causa di inquinamento irreversibile dell'ambiente. (3-01034)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che *Il Sole-24 Ore* del 25 giugno 1988 scrive che il consumo di farmaci da parte degli italiani non è eccessivo, anzi si mantiene in linea con la media CEE ed è inferiore alla maggior parte dei paesi industrializzati –:

se è vero che il nuovo prontuario terapeutico, basato sulle patologie potrà godere della esenzione completa del *ticket* per le cure delle malattie più gravi.
(3-01035)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se e come lo Stato si propone d'intervenire onde coprire i maggiori costi derivanti dalla innovazione necessaria per curare patologie nuove che fino ad oggi non hanno trovato soluzione;

se lo Stato intende rendere accessibili il più possibile i benefici derivanti dal farmaco che si pone come strumento benefico e necessario per allungare e rendere serena la vita, migliorandone qualità e prospettive;

se il Governo non giudica infruttuoso ed ingiusto l'aumento dell'aliquota per i *ticket*, strumento più di esosa demagogia e di furberia burocratica che di valore economico. (3-01036)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità che il settore farmaceutico italiano risulta caratterizzato per l'anno 1987 da una ulteriore razionalizzazione dell'apparato produttivo;

se, nonostante la tendenza avvertita anche nel 1987, alla concentrazione del numero delle aziende farmaceutiche, operanti in Italia, con la chiusura di dieci aziende, ritiene che si debba escludere tuttavia l'ipotesi di una forma di crisi nel comparto. (3-01037)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile, per sapere – premesso che

la concentrazione di *radon* registrata ad Aviano nei pressi della base militare USA ha determinato forti preoccupazioni negli abitanti e nei responsabili degli enti locali;

le autorità militari americane hanno rilevato quale dato di concentrazione del *radon* una presenza superiore ai 100 pCi/l in aria;

detto dato suggerisce le seguenti considerazioni: 1) concentrazioni di tale entità sono tipiche dei siti in cui si abbiano giacimenti uraniferi di tale tenore da essere sfruttati come miniere di uranio (ma non risulta essere il caso di Aviano); 2) una concentrazione di *radon* di 100 pCi/l, quale misurata a Aviano, comporta un'esposizione per le persone a dosi di radioattività 50 volte superiori ai limiti indicati nella Conferenza di Stoccolma del 1985 della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni;

appaiono pertanto giustificati i riferimenti alla situazione di « elevatissimo rischio » precisata dal Comando statunitense;

appare inammissibile che lo Stato italiano sia venuto a conoscenza di questa situazione solo per la informazione fornita dal comando USA, configurandosi una così vistosa limitazione della sovranità nazionale, addirittura in tema di un diritto irrinunciabile e costituzionalmente tutelato (articolo 32 della Costituzione), quale quello alla salute;

il sistema di controlli su emissioni radioattive prevede nell'attuale legislazione un doppio binario: servizio sanitario da una parte (legge n. 833/78) e ENEA Disp dall'altra (legge n. 84/82);

i controlli effettuati dalle USL appaiono assolutamente inadeguati e insufficienti, sia con riferimento al personale che con riguardo ai mezzi, per garantire una seria tutela dei cittadini esposti a rischio –:

1) quali iniziative i ministri interessati intendono prendere anche in sede di confronto internazionale per chiarire le reali origini della fuoriuscita di *radon* ad Aviano;

2) quali provvedimenti intendono prendere per affrontare tale situazione;

3) se intendano potenziare le unità sanitarie locali con particolare riferimento a quelle in prossimità di zone potenzialmente radioattive (quali appunto basi militari, miniere, ecc.), anche in riferimento alla delibera del CIPE dell'84 che obbligava il Governo a predisporre un adeguamento degli organi e dei mezzi delle USL di circa il doppio rispetto all'attuale situazione;

4) se non ritengano di utilizzare il personale e la strumentazione dell'ENEA Disp, per far fronte alle esigenze derivanti da qualsiasi situazione di rischio radioattivo, come quella esposta nel caso di specie.

(2-00337) « Mattioli, Scalia, Salvoldi, Andreis, Boato, Ceruti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere – premesso che:

l'imminente riforma del codice di procedura penale rende necessaria una serie di provvedimenti che facciano fronte alle nuove esigenze di personale, strutture, servizi;

è da considerarsi a tale scopo indispensabile una adeguata e tempestiva discussione e approvazione delle varie proposte in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di gratuito patroci-

nio, di riorganizzazione dei ruoli nell'ambito della magistratura, del personale ausiliario, così come l'aumento degli organici;

è necessaria anche l'acquisizione e ristrutturazione di strutture murarie –

se non ritenga necessario riferire al Parlamento sul piano di interventi predisposto dal Governo in merito alle succitate esigenze.

(2-00338) « Guidetti Serra, Russo Franco, Capanna ».

MOZIONI

La Camera,

premesso che

con la deliberazione del Consiglio dei ministri 27 novembre 1987 la Valle Bormida è stata dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

detta deliberazione prevedeva come termine ultimo per la predisposizione del piano di risanamento di cui al terzo comma dell'articolo 7 della legge citata, il 31 luglio 1988. Termine che è stato già spostato al 30 settembre 1988;

il ministro dell'ambiente ha nominato un apposito gruppo di lavoro per valutare la situazione esistente ai fini di una possibile sospensione cautelativa temporanea della produzione dello stabilimento ACNA di Cengio;

la grave situazione di inquinamento dell'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale è per grandissima parte riducibile all'attività passata e presente dell'azienda ACNA di Cengio, i cui scarichi contengono sostanze non comprese fra i parametri specifici e aspecifici di cui alla tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319, nonché alcune quali benzene, fenoli e piridine caratterizzate da alta tossicità, così come ha rilevato lo stesso ministro dell'ambiente nella predisposizione della deliberazione del Consiglio dei ministri di dichiarazione dell'area come a elevato rischio di crisi ambientale;

si manifesta situazione di conflittualità fra le popolazione della Valle che vuole azioni urgenti e concrete per la soluzione dell'ormai secolare problema dell'inquinamento e dei pericoli per la salute, e gli operai dello stabilimento ACNA di Cengio, che difendono la sicurezza del posto di lavoro;

la regione Piemonte il 7 luglio 1988 in sede di consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio regionale del Piemonte, di fronte alla grave e persistente situazione ambientale della Valle Bormida, chiede: 1) che il ministro dell'ambiente dia immediatamente l'incarico per l'elaborazione del piano di risanamento, attuando contestualmente il pieno coinvolgimento degli atenei liguri e piemontesi; 2) al Governo di provvedere alla sospensione delle produzioni dell'ACNA di Cengio con proprio autonomo immediato provvedimento e attraverso un intervento diretto sulla Montedison, allo scopo di effettuare certe e complete verifiche sperimentali sul rapporto impianti-inquinamento, e determinandone forme e modalità con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, degli enti locali interessati e dei rappresentanti dell'associazione per la rinascita della Valle Bormida. In tale contesto dovranno comunque essere garantiti il salario e l'occupazione dei lavoratori. Impegna la giunta a: 1) predisporre un progetto di sviluppo della Valle Bormida sulla scorta della relazione contenente il "quadro di riferimento socio-economico" la cui predisposizione è stata affidata all'IRES con delibera di proposta al Consiglio del 5 luglio 1988, in collaborazione con province, comuni e comunità montane, ed avvalendosi dell'apporto delle organizzazioni professionali, sindacali e dell'associazione per la rinascita della Valle Bormida; 2) promuovere in merito le iniziative necessarie per ottenere del Governo interventi e risorse coerenti con la definizione della Valle Bormida come "area ad elevato rischio di crisi ambientale" »;

in senso analogo si sono espresse amministrazioni provinciali ed enti locali dei territori interessati dal grave inquinamento;

la Procura della Repubblica di Savona, come risulta da notizie di stampa, ha emesso sette comunicazioni giudiziarie

per violazione dell'articolo 439 (avvelenamento delle acque) e ha disposto il sequestro di tutta l'area interessata e le analisi su campioni d'acqua del fiume Bormida,

impegna il Governo

e per esso il ministro dell'ambiente:

a procedere, per fini di tutela ambientale, all'immediata sospensione in via cautelativa e temporalmente limitata, secondo le disposizioni di legge, articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, l'attività dello stabilimento ACNA di Cengio, anche al fine di predisporre un piano di riconversione delle attività produttive in modo da eliminare le produzioni nocive per l'ambiente e salvaguardare l'occupazione;

ad accelerare la predisposizione del piano ex articolo 7 legge n. 349 del 1986, di disinquinamento per il risanamento del territorio della Valle Bormida, assicurando il coinvolgimento degli istituti universitari liguri e piemontesi;

a garantire, nelle forme di legge, la retribuzione alle maestranze interessate alla chiusura cautelativa, nonché l'occupazione indiretta, anche attraverso il coinvolgimento delle maestranze stesse e dell'indotto nella realizzazione dell'azione di bonifica e favorendo altresì ogni possibilità di assorbimento in altri settori produttivi;

a destinare risorse per il piano di risanamento ivi compresi gli oneri per la reindustrializzazione e la riqualificazione delle maestranze;

a finanziare il progetto della regione Piemonte di sviluppo della Valle Bormida.

(1-00172) « Patria, Angelini Piero, Galli, Paganelli, Rabino, Tealdi, Armellin, Battaglia Pietro, Brunetto, Silvestri, Frasson, Vecchiarelli ».

La Camera,

premesso che

con la deliberazione del Consiglio dei ministri 27 novembre 1987 la Valle Bormida è stata dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

detta deliberazione prevedeva come termine ultimo per la predisposizione del piano di risanamento di cui al terzo comma dell'articolo 7 della legge citata, il 31 luglio 1988. Termine che è stato spostato al 30 settembre 1988;

il ministro dell'ambiente ha nominato un apposito gruppo di lavoro per valutare la situazione esistente ai fini di una possibile sospensione cautelativa temporanea della produzione dello stabilimento ACNA di Cengio, il quale ha già espresso un primo parere sulla non necessità di chiusura cautelativa.

Tenendo conto che la regione Piemonte il 7 luglio 1988 in sede di consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il consiglio regionale del Piemonte, di fronte alla grave e persistente situazione ambientale della Valle Bormida, chiede: 1) che il ministro dell'ambiente dia immediatamente l'incarico per l'elaborazione del piano di risanamento, attuando contestualmente il pieno coinvolgimento degli atenei liguri e piemontesi; 2) al Governo di provvedere alla sospensione delle produzioni dell'ACNA di Cengio con proprio autonomo immediato provvedimento e attraverso un intervento diretto sulla Montedison, allo scopo di effettuare certe e complete verifiche sperimentali sul rapporto impianti-inquinamento, e determinandone forme e modalità con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, degli enti locali interessati e dei rappresentanti dell'associazione per la rinascita della Valle Bormida. In tale contesto dovranno comunque essere garantiti il salario e l'occupazione dei lavoratori. Impegna la Giunta a: 1) predisporre un progetto di sviluppo della Valle Bormida sulla scorta della relazione contenente il "quadro di riferimento socio-economico" la cui predisposizione è stata affidata all'IRES con delibera di proposta

al Consiglio del 5 luglio 1988, in collaborazione con province, comuni e comunità montane, ed avvalendosi dell'apporto delle organizzazioni professionali, sindacali e dell'associazione per la rinascita della Valle Bormida; 2) promuovere in merito le iniziative necessarie per ottenere dal Governo interventi e risorse coerenti con la definizione della Valle Bormida come "area ad elevato rischio di crisi ambientale";

impegna il Governo

ad attendere tutte le risultanze tecniche delle Commissioni preposte allo studio del problema prima di attuare qualsiasi provvedimento di chiusura anche cautelativa.

(1-00173) « Manfredi, Faraguti, Zoppi, GrilloLuigi,Grippo,Gottardo, Borra, Orsini Bruno, Roccelli, Agrusti, Quarta ».

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma